

Nikolaj Rimskij-Korsakov

LA LEGGENDA DELL'INVISIBILE CITTÀ DI KITEŽ

Opera in quattro atti e sei quadri

Libretto di Vladimir Bel'skij

PERSONAGGI

Principe Jurij Vsevolodovič <i>sovrano della città' di Kitež</i>	<i>basso</i>
Principe Vsevolod <i>suo figlio</i>	<i>tenore</i>
Fevronija	<i>soprano</i>
Griška Kuter'ma	<i>tenore</i>
Pëder Pjarok	<i>baritono</i>
Paggio del principe Jurij	<i>mezzosoprano</i>
Due nobili	<i>tenore, baritono</i>
Un suonatore di guzli	<i>basso</i>
Un domatore di orsi	<i>tenore</i>
Un cantore mendicante	<i>baritono</i>
Bedjaj <i>guerriero tartaro</i>	<i>baritono</i>
Burundaj <i>guerriero tartaro</i>	<i>basso</i>
Sirin <i>uccello profetico</i>	<i>soprano</i>
Alkonost <i>uccello profetico</i>	<i>mezzosoprano</i>

Guardie del principe, nobili, guerrieri, mendicanti, cavalieri, folla, tartari

Prima rappresentazione

Teatro Mariinskij, 7 febbraio 1907

Introduzione

ELOGIO DELLA SOLITUDINE

ATTO PRIMO

La foresta oltre il Volga vicino Kitez h minore. Una piccola dimora di guardia forestale è situata all'interno di un denso roveto. Tutt'attorno ci sono alberi di quercia, olmi e pini. Poco distante c'è una sorgente zampillante. Siamo in piena estate. Gli uccelli cantano, si può sentire il richiamo di un cuculo. Si sta facendo sera.

FEVRONIA

(intrecciando erbe e appendendole al sole; ella è vestita con un leggero caffetano estivo e i suoi capelli sono sciolti)

Ah, tu foresta, mia foresta, bella solitudine,
tu bosco di querce, tu regno del verde!
Proprio come una mia cara affezionata madre
Tu mi hai allevato e nutrito.
Non hai rallegrato tua figlia,
non hai recato conforto alla tua pazza figlia
cantando le sue tenere canzoni durante il
giorno,
e sussurrandole meravigliose fiabe durante la
notte?
Mi hai dato gli uccelli e gli anomali come amici,
e dopo che ho passato un gaio tempo con loro,
invocando il sonno apportatore di sogni,
tu mi calmavi con il fruscio delle tue foglie.
Ah, ti ringrazio, luogo solitario, per ogni cosa:
per la tua eterna bellezza,
per il fresco che dai nel sole di mezzogiorno
e per le tue notti umide e calde;
per la grigia nebbia della sera,
per le gocce di rugiada del mattino,
per il silenzio e per i miei lunghi pensieri,
per i miei lunghi, calmi e lieti pensieri.

(diventa pensierosa; si alza e si guarda attorno)

Dove siete, miei cari amici,
voi erranti animali, liberi uccelli?

(prende un po' di becchime e lo sparge al suolo)

A-oo, a-oo! A-oo, a-oo!
Dalle vostre accoglienti dimore venite e radunatevi,
dalle vostri soffici muschi, stagni e roveti.
Molto cibo è stato preparato per voi,
grano e piccoli insetti.
A-oo

(Un grande stormo di uccelli della foresta e degli acquitrini arrivano volando e circondano Fevronia)

FEVRONIJA

Ach ty les, moj les, pustynja prekrasnaja.
Ty dubravuška, carstvo zelënoe!
Čto rodimaja mati ljubeznaja,
menja s detstva rastila i pestovala.
Ty li čado svoë ne zabavila,
nerazumnoe ty li ne igrajuči,
skazki čudnyja noč'ju našeptyvaja?
Ptic, zverej mne dala vo tovarišči,
a kak vdovol' ja s nimi natešysja,
nagonjaja videnija sonnye,
šumom list'ev menja ugomanivala.
Ach, spasibo, pustynja, za včë, pro vsë:
za krasu sa tvoju vekovečnuju,
za prochlada poroj poludënnuju,
da za nočku parnuju, za voložnuju;
za tumany večernie, sizye,
po utram že za rosy žemčužnyja,
za bezmolv'e, za dumuški dolgija,
dumy dolgija, dumy tichija, radostnyja.

Gde že vy, družki ljubeznye,
zver' pyskučij, ptica bol'naja?

A-u, a-u! A-u, a-u!
S mest ukromnych sobirajtesja,
s zybkih mchov, bolot da zaroslej.
Mnogo jastv pro vas zapaseno,
zëren, malyich murašikov.
A-u!

(alla gru)

Tu gru con il tuo lungo becco, nostro stregone,
perché non sei felice?
Non ci sono erbe da raccogliere?
Non ci sono radici da essere scavate?

Ty, žuravl', naš znachar', dolgij nos!
Čto stupaeš' ty ne radošen?
Ali travki ne sbirajutsja,
ne kopajutsja koren'ica?

(Un cucciolo d'orso accorre, si accovaccia e si sdraia. Fevronia gli dà da mangiare un po' di pane.)

(all'orso)

La gente dice cose cattive di te, orso;
si dice che tu sia un ladro.
Ma io non credo alla calunnia:
tu crescerai e sarai docile.
Tutti faranno onore all'orso.
Egli sarà portato per le fattorie dei ricchi
con chitarre e flauti
per intrattenere la gente libera.

Pro tebja, medvedja, chudo baetsja:
žibodër ty, po poslovice.
Da ne verju ja naprasline:
ty velik smiren vyrasteš'.
Budut vse medvedja čestvovat',
po dvoram vodit' bogatyim,
so domrami da s sopeljami
na potechu ljudu vol'nomu.

(Ella si dirige verso alcuni cespugli distanti. Il capo di un cervo con le corna ramificata spunta fuori dai rami)

Non aver paura di questa irsuta bestia,
ora mostrati, veloce ungalato!
Dagli aguzzi denti dei cani
sono guarite le tue terribili ferite?

Ty ne bojs' zver'ka kosmatogo,
pokažis', naš bystronogij tur!
Ot zubov ot pës'ich ostryich
zažila li jazva ljutaja?

(Ella esamina le ferite sul collo del cervo. L'orso giace ai suoi piedi; un po' più in là ci sono la gru e gli altri uccelli. Non visto da Fevronia il giovane principe Vsevolod Yurevich esce dai cespugli e resta immobile stupito. Gli uccelli e le bestie tutte fuggono in varie direzioni.)

PRINCIPE VSEVOLOD

(fra sé)

O Signore, che cosa significa tutto questo!
Non ho mai incontrato nulla di simile!
Questa è veramente una meraviglia.
È un miracolo dei miei occhi!

FEVRONIA

(fra sé)

Un giovane straniero...

PRINCIPE VSEVOLOD

(fra sé)

Non è dai cieli gioiosi...

FEVRONIA

...è apparso, chi può essere?

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Čto za pritča, Gospodi?
Vstreča nebyvalaja!
Vot u, pravo, nevidal',
čudesa voočiju!

FEVRONIJA

Molodec neznaemyj;

KNJAŽIČ VSEVOLOD

To ne s neba l' svetlogo...

FEVRONIJA

Ob"javilsja, kto takov.

PRINCIPE VSEVOLOD

...che un invisibile serafino,
trasformato in una fanciulla,
ci appare ora sulla terra?
O è uno spirito degli acquitrini
che seduto fra i ranuncoli
attira i giovani dentro il pantano?

FEVRONIA

(scrutando il principe)

A giudicare dal suo vestito è un cacciatore,
dalla sua bella faccia –
egli è come un figlio di re.

PRINCIPE VSEVOLOD

Vattene, diabolica suggestione,
disperditi come una nube –
questo posto è sacro.
Vattene, demone della foresta!

FEVRONIA

(riprendendosi dalla confusione, si inchina e parla semplicemente e affabilmente)

Salute a voi, giovane uomo!
Allora? Siate nostro ospite!
Accomodatevi e assaggiate il nostro miele!
Miele più limpido di una lacrima e dolce:
il dolore è amaro, ma esso lo fa passare.

(Fevronia porta un po' di pane e miele su vassoio di legno e un po' d'acqua in una tazza)

PRINCIPE VSEVOLOD

(affaticato, si siede)

Non ho tempo per sedermi, signora;
l'oscurità della notte si sta avvicinando.

FEVRONIA

Conosco tutte le vie della foresta
E vi mostrerò la strada.

(scrutando attentamente)

Sembrare triste per qualche cosa, mio caro.
Ah! La vostra manica è sporca di sangue.
Siete ferito?

PRINCIPE VSEVOLOD

Quando mi sono perso,
ho incontrato un orso.
L'ho ucciso col mio coltello,

KNJAŽIČ VSEVOLOD

...k nam javilsja na zemlju
serafim nevidimyj,
obernuvšis' devicej?
Ali to bolotnica,
ne kupavkach sidjuči
v tinu manit molodca?

FEVRONIJA

Lovčij, po oděže-to;
po belomu ličiku, –
budto korolevskij syn.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Sgin' ty, navoždenie,
razojdisja oblakom –
svjato mesto zdešnee.
Stin' lesnoe čudišče!

FEVRONIJA

Zdravstvuj, molodec!
Čto že? Gostem bud'!
Cjad', otvelaj-ka mēdu našego!
Mēd slezy svetlej, a už sladok kak:
gore gor'koe da i to projdēt.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Nedosug, chozjajuška, sidet':
prispevajut tēmnye potēmki.

FEVRONIJA

Vse tropy mne vedomy lesnye,
ja tebe dorogu pokažu.

Skorben, milen'kij, ty čto-to.
Aj! Ved' rukav-to ves' v krovi.
Ty ranen?

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Strelsja ja s medvedem,
zabludivšis',
uložil nožom, a on

ma esso mi ha lacerato la spalla.

FEVRONIA

Bene, non affliggetevi oltre!
Solo contro la morte non vi sono pozioni.
Pulirò la vostra ferita con acqua piovana.
Vi applicherò alcune erbe.
Alcuni fiori cremisi e foglie di papavero,
e in un istante l'emorragia si fermerà e la forte
febbre diminuirà.

(Il principe beve un po' d'acqua; Fevronia gli toglie la manica e fascia la ferita)

PRINCIPE VSEVOLOD

(ammirando Fevronia, fra sé)

Tu hai la bellezza di una fanciulla,
hai neri, neri capelli,
da dove viene la tua bellezza,
dove è sbocciata la tua virginale bellezza?
Non nella città capitale,
ma nelle foreste dormenti,
non vestita di zibellino,
ma coperta di tela di scura canapa.

FEVRONIA

(interrompendo ciò che stava facendo; fra sé)

Perché la mia mano esita così?
È una cosa semplice, eppure non mi riesce.
Forse mi è insorta paura di questo bel ragazzo
Con i suoi occhi di falco e il suo focoso corag-
gio?

PRINCIPE VSEVOLOD

(a Fevronia)

Di chi sei figlia, da dove vieni?
Perché vivi sola nella foresta?

FEVRONIA

Il mio nome è Fevronia, vivo con mio fratello;
egli è una guardia forestale
che ora è in cerca di api.
Noi non abbiamo abbondanza di nulla,
e durante l'inverno siamo spesso in difficoltà.
Ma quando viene la primavera in questa solitu-
dine,
tutte le radure e gli stagni fioriscono,
gli arbusti e gli alberi si adornano con eleganza,
il prato abbonda di fiori,
e allora si dimentica il freddo dell'inverno.
La nostra foresta si riempie di meraviglie,
ora per ciò che si vede, ora per ciò che si sente;

rvanul po pleču mne.

FEVRONIJA

Polno, ne kručin'sja!
Ot edinoj smerti zel'ja ne byvaet.
Ja obmoju ranu doždevoj voloju,
priložu k krovavoj travki pridorožnoj,
alych cvetočkov, makovyh listočkov:
migom krov' ujmětsja, ljutyj žar ostynet.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Ty krasa li levič'ja,
ty kosa l', kosa li tēmnaja,
gde krasa syskalasja,
gde devič'ja nacholilasja?
Ne v prestol'nom gorode,
a v lesach dremučiich,
da ne v soboli odetaja,
smuroj poskonyju pokrytaja.

FEVRONIJA

Čto ž ty, ručen'ka, zastojalasja?
Delo lëgkoe zaneladilos'.
Ali bojazno stalo molodca,
sokolinyh glaz, smeloy udali?

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Č'ja ty, devica, otkol' vzjalasja?
Kak že ty živěš' odna v pustyne?

FEVRONIJA

Zkat' Fevroniej, živu pri brate;
on že drevolaz i nynče lazit
gde-nibud' za jaroj pčëlkoj.
Net u nas dostatka nikakogo,
a zimoju i nužda byvaet.
A zato pridēt vesna v pustynju,
razil'jutsja vse luz'ja, bolota,
razodenutsja kusty, derev'ja,
zapestreet murava cvetami,
stužu zimnjuju i ne vspomjaneš'.
Stanet les naš polon čudesami,
to viden'jami, to golosami;
zapojut vse ptašečki lesnye,

tutti gli uccelli della foresta si mettono a cantare,
il grigio tordo e il vedovo cuculo;
arriveranno le ballate e le canzoni delle fonti,
e le brezze porteranno sogni meravigliosi.
E che sogni d'oro sono!
Veramente, voi non sapete dove state vivendo,
quando i fiori sono più fragranti e mostrano un
rosso più vivo,
la luce del giorno è più brillante e il sole più
caldo –
in sogni policromi o qui,
con il nostro solitario destino.

PRINCIPE VSEVOLOD

Ah, tu, bellissima fanciulla!
Ma i vecchi dicono:
“Evitiamo i sogni lusinghieri:
i sogni sono falsità; ma noi cerchiamo la verità.”

FEVRONIA

Non giudicatemi, bel ragazzo,
non sono istruita, sono un ragazza semplice.
Come va la vostra ferita? Fa ancora male?

PRINCIPE VSEVOLOD

(alzandosi)

No, grazie, graziosa fanciulla!
Sembra che il dolore della ferita sia passato.
Chiaramente, tu conosci le parole
per chiamare le bestie e fermare le emorragie.
Dimmi, graziosa fanciulla,
vai a pregare nella chiesa di Dio?

FEVRONIA

No, è troppo lontano per me,
ma tuttavia: Dio non è in ogni luogo?
Voi pensate che questo sia un luogo desertico;
ma non è così: qui c'è una potente chiesa.
Guardatevi attorno con occhi che cercano di
capire.

*(in modo riverente, come se fosse all'interno di una
chiesa)*

Giorno e notte abbiamo un servizio religioso,
giorno e notte abbiamo il nostro timo e incenso;
durante il giorno il sole ci illumina,
un sole splendente,
e di notte le stelle cominciano a brillare come
candele.
Giorno e notte abbiamo dolci canzoni,

seryj drozd da vdovuška-kukuška;
pridut dumy vešnie da pesni,
divnych snov naveet veteroček.
A kakie sny byvajut zolotyje!
I ne znaeš', gde živěš' vzapravdu,
gde cvety dušmjanej i alee,
jarče den' i solnyško teplee –
v pěstrych snach, al' zdes',
v bobył'skoj dole.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Aj že ty prekrasnaja devica!
Ljudi starye inače molvjat:
“Snov, mol, lestnych boronisja krepko:
lža ved' son-to; my že pravdy iščem”.

FEVRONIJA

Ne sudi už, molodec prigošij,
neučėnaja bed' ja, prostaja.
Čto že ranka-to? Gorit gorazdo?

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Net, spasibo, krasnaja devica!
Skorb' ot rany budto minovala.
Vidno, ty slova takie znaeš'.
čto i zver' pridět, i krov' ujmětsja.
Ty skaži-ka, krasnaja devica,
choliš' li molit'sja v cerkov' Bož'ju?

FEVRONIJA

Net, chodit'-to mne dalėko, milyj,
a i to: ved' Bog-to ne vrzde li?
Ty vot myslíš': zdes' pustoe mesto;
an že net: velikaja zdes' cerkov'.
Ogljanisja umnymi očami.

Den' i noč' u nas služba voskresnaja,
dnēm i noč'ju tem'jany da ladany;
dnēm sijaet nam solnyško,
solnyško jasnoe,
noč'ju zvezdy kak svečki zatepljatsja.
Den' i noč' u nas pen'e umil'noe.
Čto ne vse golosa likovanie,

allegria in una moltitudine di voci:
uccelli, bestie, tutto ciò che respira,
tutto glorifica il bel mondo di Dio.
Gloria a te per l'eternità, cielo radioso,
gloria al Dio Signore e al suo altissimo trono!
E la stessa gloria a te, madre terra,
tu sei il solido piedestallo di Dio!

PRINCIPE VSEVOLOD

(guardando stupito Fevronia)

Magnifico, graziosa fanciulla!
Le tue semplici parole mi riempiono di meraviglia,
esse parlano di gioia e di radiosa felicità.
Ma gli anziani dicono:
"Non cercate le gioie terrestri,
sulla terra noi dobbiamo soffrire e piangere."
Io mi ritirerei nella solitudine...
Ma la mia gioventù e la mia baldanza sono un ostacolo:
esse bramano animosa gaiezza.

FEVRONIA

(prende la sua mano e lo guarda negli occhi: in modo molto affettuoso, con cuore sincero)

Mio caro, come si può vivere una vita senza gioia,
come puoi restare senza lieti sorrisi?
Guarda: tutti gli uccelli cantano,
le bestie erranti saltano attorno felici.
Credimi, le lacrime della salvezza non sono
le lacrime che provengono da dolore e angoscia,
solo le lacrime che formano la rugiada della
gioia di Dio
sono lacrime di salvezza.
E il peccato, mio caro, non temerlo;
amiamoci così come siamo –
sia l'oltraggioso peccatore, sia l'uomo giusto:
La bellezza di Dio risiede in ogni anima.
Chiunque incontriamo, è Dio che ce l'ha mandato;
se egli soffre, e quindi ha ancora più bisogno,
dimostriamogli affetto, anche se è un malvagio,
allietiamolo con la gioia del cielo,
e qualche cosa di meraviglioso accadrà:
ogni cosa si adorerà di bellezza.
Come un meraviglioso giardino la terra fiorirà
e sbocceranno i gigli del cielo,
meravigliosi uccelli voleranno qui,
uccelli di gioia, uccelli di misericordia

pticy, zveri, dychanie vsjakoe
vospevajut prekrasen Gospoden' svet.
Tebe slava vivek, nebo svetloe,
Bogu-Gospodu slaven, vysok prestol!
Ta že slava tebe, zemlja-matuška,
ty dlja Boga podnožne krepkoe!

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Aj zhe ty, prekrasnaja devica!
Divny mne tvoi prostye reči,
vsë o radosti, vesel'i krasnom.
Ljudi starye inaçe molvjat:
"Ne zaris' na radosti zemnye,
na zemli-to nam skorbet' i plakat',"
I ujti by mne v pustynju vovse...
E°ch, da udal'-molodost' pomecha:
prosit molodeckogo vesel'ja.

FEVRONIJA

Milyj, kak bez radosti prožit',
bes vesel'ja krasnogo probyt'?
Posmotri: igrajut ptaški vse,
veselitsja, skačet zver' ryskučij.
Ver', ne ta spasënaja sleza,
čto s toski-kručinuški tečët,
tol'ko ta spasënaja sleza,
čto ot Bož'ej radosti rositsja.
I grecha, moj milyj, ty ne bojs';
vsjakogo vozljubim kak on est'.
Tjažkij grešnik, pravednik li on:
v každoj dušen'ke krasa Gospodnja,
Vsja, kto strelsja, togo Bog prislal;
v skorbi on, tak on eščë, eščë nužnej,
prilaskaj, chotja b byl lichodej,
radost'ju nebesnoju obraduj.
A i sbudetsja nebyvaloe:
krasotoju vsë razukrasitsja.
Slovno divnyj sad, procvetët zemlja,
i raspustjatsja kriny rajskie,
priletjat sjuda pticy čudnye,
pticy radosti, pticy milosti,
vospojut v drevach glasom angel'skim;
a s nebes svjatych zvon malinovyj,
iz-za oblakov neskazannyj svet.

canteranno lodi sugli alberi con le loro voci
angeliche;
e dal santo cielo verrà un dolcissimo suono di
campane,
e una luce ineffabile emergerà da dietro le nubi.

PRINCIPE VSEVOLOD

(rapito)

Salute a voi, labbra di nettare
Che parlate con questa saggezza,
salute a te, bosco di querce,
che hai fecondato una tale bellezza!

(Fevronia lo guarda timidamente e con uno sguardo meravigliato)

Salute a te, graziosa fanciulla,
rispondimi in verità:
mi ami, sono di tuo gusto?
Se mi ami, scambiamoci gli anelli.

FEVRONIA

(quietamente e con esitazione)

Mio caro, questa cosa mi mette un po' di
paura...
Non sono degna di un cacciatore del principe...

(Indecisa. Ella gli tende la mano; il principe mette un anello sul suo dito)

PRINCIPE VSEVOLOD

Salute a te, amore mio da lungo atteso!
Baciamoci, abbracciamoci!
Non essere timida – non c'è nulla di vergo-
gnoso
in una moglie che dimostra il suo affetto al
marito.

FEVRONIA

(con grande semplicità)

Non sono vergognosa, mio caro,
arrossisco di gioia;
chiedo a me stessa:
tutto questo è reale o è un sogno che non si
realizzerà?
Se è un sogno non destinato a realizzarsi
Allora il cuculo non canterebbe,
non si lamenterebbe con voce così stridente.
E il mio cuore non batterebbe così forte...
Amore mio, scelto per me da Dio!
Per te, mio caro, per te, mio caro,
io lascerò la mia vita; solo una parola da parte
tua –
e io mi stenderò viva nella tomba. Ma io non ho

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Ispolat', usta sacharnye,
takovuju mudrost' rekšie,
ispolat' tebe, dubravuška,
krasoty takoj kormilica!

Goj esi, devica krasnaja,
otvečaj po pravde-istine:
ljub li ja tebe, po nravu li?
Ljub, tak kol'cami smenjaemsja.

FEVRONIJA

Milyj moj, mne čto-to bojazno...
Ne četa mne lovčij knjažeskij...

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Zdravstvuj, laduška zhelannaja!
Poceluemsja, obnimemsja!
Ne stydisja, – v tom soromu net
K ženichu neveste lastit'sja.

FEVRONIJA

Ne styžusja ja, moj milen'kij,
razgorelas' ja ot sčast'ica;
pro sebja vsë dumu dumaju:
jav' li to, al' son nesbytočnyj?
Kaby son to byl nesbytočnyj,
to ne pela by kukušečka
zvonko tak ne pričitala by.
A i serdce b tak ne bilosja...
Nenagljadnyj moj, Bogom suženyj!
Za tebja, rodnoj, za tebja, rodnoj,
položu život; tol'ko vymolvi –
ljagu v grob živa. A učit' tebja
da sovetovat' ne po silam mne,
ne po razumu, ne po silam mne.

la capacità
di insegnarti o di consigliarti, non è nella mia
intelligenza
e io non ho la forza per farlo.

PRINCIPE VSEVOLOD

Mia colombella, mia colombella,
libero uccello dell'aria!
Io non sono degno della tua purezza,
non sono degno della tua semplicità.
Salvami dalla malinconia,
dà alla mia anima la gioia di Dio,
dà alla mia anima la gioia di Dio.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Ty golubuška, ty golubuška,
ptaška vol'naja!
Nedostoin ja čistote tvoej,
nedostoin ja prostote tvoej.
Ty izbav' menja ot unynija,
daj duše moej radost' Božiju,
daj duše moej radost' Božiju.

(Si sente il suono di un corno nella foresta. Il principe risponde soffiando nel suo piccolo corno d'argento appeso alla sua cintura)

CORO

(le voci degli Strelzi nella foresta)

Non appena gli Strelzi uscirono in campo
aperto,
tutte le bestie si nascosero nelle tane,
e tutti gli uccelli volarono alti nel cielo.
Non c'era nulla da catturare, nulla da colpire.

CHOR

Tol'ko vyšli strel'cy v pole čistoe,
vse-to zveri po čaščam poprjatalis',
uletali vse pticy v podnebes'e,
a i nekogo stalo lovit', streljat'.

PRINCIPE VSEVOLOD

Ah! Stanno arrivando i miei compagni.
È giunto il momento di andare.
Grazie per la tua ospitalità e per la tua gentilezza!

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Ču! tovarišči moi syskalis'.
Rasstavat'sja nam pora prišla.
Za chleb-sol' spasibo, da za lasku!

(suono di corni da destra)

Fra poco arriveranno gli Strelzi.

A po malom sroke svatov ždi.

(Si scambiano gli addii. Il principe esce a destra)

CORO

(più vicino)

Ma uno degli Strelzi è stato furbo:
si è trasformato in lupo, in un falco predatore.

CHOR

Da odin-to strelec byl dogadlivyj;
volkom, jastrebom chiščnym obërtyvalsja.

FEVRONIA

Oh! Oh! Ritorna, caro!

FEVRONIJA

Oj! Oj, vernisja, milyj!

PRINCIPE VSEVOLOD

Come? Come, cara?

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Čto? Čto, golubka?

FEVRONIA

(tranquillamente)

Mi sento in ansia, e questo è un dolce sentimento,
la mia anima è attirata da te e dalla gente,
ma rimpiango il silenzio della mia foresta,
rimpiango le mie bestie, i miei calmi pensieri.

PRINCIPE VSEVOLOD

Nella città capitale, elevata al trono,
avrà ancora rimpianto della solitudine?
Ma gli Strelzi non toccheranno le tue bestie
E la caccia in questa foresta sarà per sempre proibita.
Buona fortuna. È tempo di ritornare.

(suoni di corno a destra e a sinistra. Il principe risponde ed esce a destra. Gli Strelzi e Fjodor Pojarok entrano da sinistra.)

CORO

(in scena)

Egli stava costringendo gli animali in campo aperto,
aveva spaventato tutti gli uccelli in cielo.
Gli Strelzi fecero alcuni colpi ed ebbero fortuna,
ed così si dimenticarono del loro compagno.

POJAROK

(vedendo Fevronia)

Da dove vieni, fanciulla?
Come ti chiami – non so –
Ma hai visto un impetuoso ragazzo
Con un piccolo corno d'argento alla cintura?

FEVRONIA

(indicando la direzione presa dal principe)

Era qui, ma potete raggiungerlo...
Ma ditemi, buona gente
Qual è il nome del vostro compagno?

POJAROK

Che cosa vuoi dire? Non lo conosci, fanciulla?
È il nostro signore Vsevolod,
il caro figlio del Principe Yuri;
essi regnano insieme nella capitale di Kitezh.

CORO

Essi regnano insieme nella capitale di Kitezh.

(Fevronia alza le braccia)

FEVRONIJA

Žutko mne i sladko takovo.
Prositsja duša k tebe i k ljudjam,
i palat lesnych bezmolvnych žal',
žal' zverej moich, žal' tichich dum.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

V gorode prestol'nom vocarjas',
o pustyne ty žalet' li budeš'?
A zverej tvoich strel'cy ne tronut,
budet les sej navek zapovedan.
Bud' zdorova. Vremja vosvojasi.

CHOR

Vygonjal on zver'ë v pole čistoe,
iz podnebes'ja ptic vseh vypugival,
Nastreljali strel'cy tut, natešilis',
a tovarišča i ne vspomjanuli.

POJAROK

Ty otkol' vzjalasja, devica?
Imja kak tvoë, – ne vedaju, –
Ne vidala li ty molodca,
rog serebrjanyj u pojasa?

FEVRONIJA

Byl, da vy ego nastignete...
A skažite, ljudi dobre:
kak zobut u vas tovarišča?

POJAROK

Čto ty? Al' ne znaeš', devica?
Gospodin to byl naš Vsevolod,
knjazja Jur'ja čado miloe,
vmeste knjažat v stol'nom Kiteže.

CHOR

Vmeste knjažat v stol'nom Kiteže.

ATTO SECONDO

Città di Kitezh la piccola sulla riva sinistra del Volga. Una strada con bancarelle del mercato. C'è anche una locanda. Per ogni dove la gente si affolla in gruppi in attesa del corteo nuziale. La gente povera (uomini e donne) è ammassata da un lato. Vicino alla locanda un domato d'orsi suona un piffero, mostrando l'intelligenza del suo orso. Egli è circondato da contadini di entrambi i sessi e da alcuni bambini.

IL DOMATORE D'ORSO

Mostra loro, Micheluccio,
mostra loro, allegro orsacchiotto.
Come il campanaro Pakhomushka
Va in chiesa senza affrettarsi,
appoggiandosi al bastone,
e camminando con calma.

MEDVEDČIK

Pokaži, Michajluška,
pokaži, duračlivyj,
kak zvonar' Pachomuška
v cerkov' ne speša idet,
palkoj upiraetsja,
ticho podvigaetsja.

(L'orso cammina faticosamente, ondeggiando e appoggiandosi sulla sua stampella. La gente ride. Il domatore dell'orso suona il suo piffero.)

CORO

(la gente)

Ha, ha!

CHOR

Cha, cha!

IL DOMATORE D'ORSO

Mostra loro, Micheluccio,
mostra loro, allegro orsacchiotto,
come il campanaro Pakhomushka
corre, si affretta quando scende
dal campanile
e corre a casa.

MEDVEDČIK

Pokaži, Michajluška,
pokaži, duračlivyj,
kak zvonar' Pachomuška
proč' bežit, toropitsja,
s kolokol'ni vniz doloj,
poskorej k sebe domoj.

(L'orso allegramente corre attorno a piccoli passi. La gente ride. Il domatore dell'orso suona il suo piffero)

CORO

Ha, ha...

CHOR

Cha-cha!

(Appare il suonatore di gusli – è un vecchio alto con capelli bianchi come neve. Fa correre le sue dita sulle corde e si prepara a cantare)

CORO

Tacete, cristiani!
Fate un attimo di silenzio!
Ascoltiamo una canzone!
O qualche santo versetto da Gerusalemme!

CHOR

Priumolknite, kreščënye!
Prizatichnite na malyj čas!
Dajte pesnju nam povyslušat'!
Al' svjatoj erusalimskij stich!

SUONATORE DI GUSLI

Da oltre le profonde acque del lago Yar
dei bisonti dalle corna d'oro arrivarono cor-
rendo,
in tutto dodici bufali meno uno;
ed essi incontrarono una vecchia bufala:

GUSLJAR

Iz-za ozera Jara glubokogo
Pribegali tury zlatorogie,
vseh dvenadcat' turov bez edinogo;
i vstrečalas' im staraja turica;
“Gde vy, detki, guljali, čto videli?”

“Dove siete stati, miei piccoli, che cosa avete visto?”

CORO

La canzone proviene da Kitez, viene dalle splendide acque del lago Yar, dal trono del principe Yuri.

SUONATORE DI GUSLI

“Stavamo camminando per la città capitale di Kitez, e là vedemmo una cosa meravigliosa: una graziosa fanciulla camminava sulle mura, e nelle sue mani portava un meraviglioso libro, ed essa stessa piangeva torrenti di lacrime.”

CORO

E anche noi vogliamo piangere. La canzone non è adatta per le celebrazioni, e porta con sé tristi presagi.

SUONATORE DI GUSLI

Ah, miei stupidi bambini! Era la regina del cielo che là camminava, quella che piangeva era la nostra protettrice. Ella leggeva che la città sarebbe stata distrutta E la popolazione della sua terra decimata per sempre.

CORO

(ragazze e contadine)

Dio salvaci ed abbi pietà!
Perdona i peccati della gente.

(vecchi)

Da dove viene la calamità?
Tutto è pace e armonia qui nella terra del Volga.

(giovani)

Non si deve aver paura dei Chud dagli occhi chiari!
E non conosciamo altri che ci siano nemici.

(vecchi)

Dio protegge la potente e gloriosa città di Kitez
Per amore degli orfani, dei malati e dei poveri.

(mendicanti)

E per quelli che soffrono nelle loro anime in

CHOR

Začinalas' pesnja v Kiteže,
povelas' ot Jara svetlogo,
ot prestola knjazja Jurija.

GUSLJAR

“My guljali vkrug stol'nogo Kiteža,
a vidali my tam divo divnoe:
čto idët po stene krasna devica.
Vo rukach nesët knigu čudesnuju,
a i plačet, sama zalivaetsja.”

CHOR

I samim nam plakat' chočetsja.
Pesnja slovno by ne k prazdniku.
Och, sulit ona bezvremen'e.

GUSLJAR

Ach vy, letki moi nerazumnye!
To chodila carica nebesnaja,
to zastupnica divnaja plakala,
čto pročla ona gorodu pagubu,
vsej zemle sej navek zapustenie.

CHOR

Fospodi, spasi nas i pomiluj!
Poterpi eščë grechu ljudskomu.

I otkuda by napasti vzjat'sja?
Tiš' da glal' zdes' v storone zavolžskoj.

Ne bojat'sja ž Čudi beloglazoj!
A mnogo voroga ne znaem.

Bog pasët velikij slavnyj Kitež
Sirych radi, nemoščnych i niščich.

A i tem pristanišče byvaet,

questo mondo
E con i loro cuori cercano il riposo spirituale,
la Gerusalemme celeste
sarà un rifugio in questo mondo.

(la gente)

Tutti avranno da bere e da mangiare,
le loro lacrime saranno asciugate ed essi
saranno consolati.

(con maggior serenità)

No, la distruzione non incomberà su Kitez, h,
Dio Signore non abbandonerà la nostra capi-
tale.
Senza di essa gli orfani non potrebbero vivere.
Senza il nostro principe Yuri noi non potremmo
sopravvivere.
Fratelli! Perché non vediamo arrivare il corteo
nuziale?
Speriamo che non sia successo nulla lungo la
strada.

(Il domatore d'orsi riappare)

IL DOMATORE D'ORSO

Mostra loro, Micheluccio,
mostra loro, allegro orsacchiotto.
Come la moglie si lava e pulisce la faccia.
Come si mette il rossetto, si ammira
Allo specchio, e si fa bella.

(il domatore d'orso suona il piffero. L'orso si pavoneggia, tenendo un mestolo fra le zampe. La gente ride)

POPOLO

Ha! Ha!

(Arriva la gente bene. L'orso danza con una capra)

LA GENTE BENE

(fra di loro)

questi poveri sprovveduti si divertono un
mondo!
Gridano e fanno lazzi!
Come per dire: è uno scherzo, non è vero?
Ora tutti sono diventati parenti del principe.
E questo matrimonio è un vero disastro!
Le nostre donne sono infuriate!
Non vogliono rendere omaggio alla sposa –
La gente dice che non ha genitori, ne' famiglia.

(Grishka Kuter'ma viene gettato fuori dalla locanda)

na zemli Erusalim nebesnyj.
Kto dušuju vosskorbja v sëm mire,
serdцем vzyščet tišiny duchovnoj.

Vsech-to tam napojat i nakormjat,
obotrut slezinki, vsech utešat.

Net, ne budet paguby na Kitež,
Bog Gospod' prestol'nyj grad ne vydast.
Bez nego nam sirym žit' nemožno,
ne prožit' bez knjazja Jur'ja vovse.
Bratcy! Čto že svad'ba-to ne edet?
Ne popritčilos' by čto v doroge.

MEDVEDČIK

Pokaži, Michajluška,
pokaži, duračlivyj,
kak nevesta moetsja, belitsja,
rumjanitsja, v zerkal'ce
ljubuetsja, prichorašivaetsja!

NAROD

Cha! Cha!

LUČŠIE LJUDI

To-to rada gol' bezrodnaja!
To-to kliki da glumlenie!
A i to skazat': ved' šutka li?
Vse so knjažem porodnilisja.
Už i svad'ba, čto licha beda!
Naši baby vzbelenilisja:
ne chotjat neveste klanjat'sja –
mol, bez rodu da bez plemeni.

Ecco l'ubriacone Grishka che festeggia l'avvenimento,
per la felicità ha perduto la testa.

(Rimettendosi in piedi, Kuter'ma viene avanti)

KUTER'MA

(alla gente bene)

Che ci possiamo fare? Siamo dei vagabondi, lo sapete,
non siamo attirati dal villaggio o dalla città,
fin dalla giovinezza non siamo stati al servizio di nessuno.

E nessuno ci ha imposto un servizio.

Chiunque ci dia un cucchiaino di miele è nostro padre,
chiunque ci dia una tazza piena di minestra è nostro principe.

LA GENTE BENE

(facendosi segni di intesa, ammiccando l'un l'altro)

Non dovremmo dare denaro ai poveri,
ma non dovremmo negarlo agli ubriaconi.

(a Kuter'ma)

Rientra nella locanda,
bevi tutto il vino che vuoi,
così potrai salutare la sposa più allegramente
e farle gli onori che si merita.

(Danno a Kuter'ma un po' di soldi. Kuter'ma fa un inchino)

CORO

(i poveri alla gente bene, lamentandosi)

Graziosi benefattori,
nostri cari amati padri!
Fateci l'elemosina
Per amor di Dio.
Per questa elemosina Dio
benedirà la vostra casa
e garantirà a voi e a tutti i vostri
parenti deceduti il regno dei cieli.

(La gente bene volta le spalle ai poveri)

KUTER'MA

Se voi mi farete un inchino
Forse io ve ne sarò riconoscente.

Vot i bražnik Griška prazduet;
sam sebja ne pomnit s radosti.

KUTER'MA

Nam-to čto? My ved' ljudi guljaščie,
ni k selu my ne tjanem, ni k gorodu,
nikomu ne služili my s junych let,
nikto služby na nas ne namětyval.
Kto dal među korec, to rodnoj nam otec,
kto dal kaši kotěl, tot za knjazja sošël.

LUČŠIE LJUDI

Nam dlja niščego žalet' kazny,
ne žalet' eë dlja bražnika.

Ty stupaj v korčmu zaežžuju,
pej vina, poka duša berët,
čtob nevestu veselej vstrečat',
po delom eë i čest' vozdat'.

CHOR

Kopmil'cy vy milostnye,
batjuški rodnye!
Sošlite nam milostyn'ku
Gospoda dlja radi.
Bog dast za tu milostyn'ku
Dom vam blagodatnyj,
pokojnym roditeljam vsem
carstvie nebesnoe.

KUTER'MA

Vy by nynče mne poklanjalic':
ja avos' vas požaluju!

CORO

(a Kuter'ma)

Lasciaci in pace, vattene, beone!

(un singolo mendicante)

Chi è quello che abbiamo il divieto di incontrare?

(il coro risponde)

Gli ubriaconi, gli ubriaconi.
Chi è quello che ognuno deride?
Gli ubriaconi, gli ubriaconi.
Chiunque le veda anche a distanza
Lo disprezza e lo sfugge.
Chi danza e salta ai vesperi?
Gli ubriaconi, gli ubriaconi,
gli ubriaconi, gli ubriaconi.
Chi non si fa il segno della croce prima di
addormentarsi?
Gli ubriaconi, gli ubriaconi,
gli ubriaconi, gli ubriaconi.
Il sagrestano con il bastone sotto il portico
non permette all'ubriacone di entrare in chiesa.
E chi è quello che è stimolato dal diavolo?
Gli ubriaconi, gli ubriaconi,
gli ubriaconi, gli ubriaconi.
Chi è che incita a litigare e a battersi?
Gli ubriaconi, gli ubriaconi,
gli ubriaconi, gli ubriaconi.
Essi non conoscono la gioia sulla terra
E quegli ubriaconi, quegli ubriaconi
Non vedranno il regno dei cieli!

KUTER'MA

Se non lo vediamo, allora non abbiamo bisogno.
Noi siamo abituati alle nostre pene – questo è il punto;
noi siamo nati in questa valle di lacrime,
ed anche da vecchi non conosciamo il nostro destino.
Ah! Grazie a te, saggia sbornia!
Essa ci ha mostrato come vivere in questo mondo,
ci impedisce di affliggerci,
ci fa vivere nel dolore, ma non nella tristezza.
Il danaro non si inchina al danaro, dice la gente,
un quarto di copeco servirà per i giorni brutti.
Spreocate tutto per bere fino al vostro ultimo punto:
non è una grande vergogna camminare nudi.

CHOR

Otvjažis', ujdì ty, p'janica!

S kem ne veleno strevat'sja?

S bražnikom, s bražnikom.
Komu vsjakij posmeëtsja?
Bražniku, bražniku.
Kto ego uvidit izdali,
otvernëtsja, postoronitsja.
Kto v večernju pljašet, skačet?
Bražniki, bražniki,
bražniki, bražniki.
Lba pred snom ne perekrestit?
Bražniki, bražniki,
bražniki, bražniki.
Ponomar' s žezlom ne paperti
Ne puskaet v cerkov' bražnikov.
A kogo bes vozmuščæet?
Bražnikov, bražnikov,
bražnikov, bražnikov.
K boju, k drake podučæet?
Bražnikov, bražnikov,
bražnikov, bražnikov.
Na zemlja ne znat' im radosti,
carstva ne vidat' nebesnogo.
Bražnikam, bražnikam.

KUTER'MA

Ne vidat', tak i ne nadobno.
Nam ved' k gorju privykat' – ne stat';
kak v slezach na svet rodilisja,
tak ne znali doli i do pozdnich let.
čch, spasibo chmelju umnomu!
Nadoumil nas on, kak na svete žit',
ne velel on nam kručinit'sja,
v gore žit' velel da ne kručinnu byt'.
Deneg net mol pered den'gami,
zavelas' poluška pered zlými dni.
Propivaj že vsë do nitočki:
ne velik sorom nagu chodit'.

(il domatore d'orsi suona. L'orso e la capra riprendono a danzare. La gente si affolla attorno e ride.)

CORO

Ha, ha, ha...

CHOR

Cha, cha, cha...

(i mendicanti si inchinano ai passanti; questi ultimi non prestano loro attenzione)

Fateci l'elemosina
Per amore di Dio.

Sošlite nam milostyn'ku
Gospoda dlja radi.

(fra di loro)

Dovremmo andare alla grande Kitezħ;
là la gente ci dà da mangiare e da bere.

Nam do Kiteža b velikogo dobrat'sja:
tam už nas napojat i nakormjat.

(Si spostano da un lato. Kuter'ma esce alticcio dalla locanda)

KUTER'MA

KUTER'MA

(Saltella tutt'attorno e canta. La gente si raccoglie attorno a lui, la gente bene ridacchia, tenendosi a distanza)

Fratelli! Che festa, percuotono le padelle,
suonano le botti, bruciano i manici di scopa,
ci portano la sposa, la trascinano fuori del pan-
tano;
i valletti corrono davanti a lei senza braccia né
gambe.
Ella indossa una pelliccia fatta di code di topo,
la sua tunica di lino non è né cucita né
intessuta...

Bratcy, prazdnik u nas, v skovorodki zvonjat,
v bočki blagovestjat, pomelami kadjat.
K nam nevestu vezut, iz bolota taščat;
rjadom čeljad' bežit i bez ruk i bez nog.
A i šuba na nej iz myšinych chvostov,
lubjanoj sarafan i ne šit i ne tkan...

(Spingono Kuter'ma e lo fanno tacere)

CORO

(la gente)

Va' via, maledetto cane!
Sgombra il campo, insaziabile beone!
Guardate l'ubriacone,
mandatelo via.

CHOR

Uchodi ty, okajannyj pës!
Propali, nesytyj p'janica!
Progonite vzašej bražnika
So velikim so besčestiem.

(Il suono di campanelle e domra. La gente fa silenzio e ascolta; alcuni scrutano lontano)

Ehi, ragazzi! Si sentono suonare delle cam-
pane.

čj, rebjata! Bubency zvenjat.

(il suono della campanelle e delle domra si fa sempre più vicino)

Quello che si sente suonare è il corteo nuziale.
Stanno scendendo lentamente dalla collina,
stanno scendendo lentamente dalla collina,
hanno paura di danneggiare il bosco,
il bosco di cipressi,
il carro d'oro

Poezd svadebnyj stučit-brenčit.
S gorki potichu spuskajutsja,
s gorki potichu spuskajutsja,
izlomat' bojatsja derevo,
derevco li kiparisnoe
tu povozku zoločënu

che porta l'amabile bella fanciulla.

so dušoju krasnoj devicej.

(Arrivano tre carri decorati con nastri. Ogni carro è trainato da tre cavalli. Il primo carro trasporta suonatori di gusli e domra, il secondo porta i paraninfi – vicino cavalca Feodor Pojarok, il testimone di nozze – e il terzo carro porta Fevronia e suo fratello. Ai lati altri uomini a cavallo. Fra loro c'è il paggio del principe. Tutti si precipitano verso di loro. La gente sbarra la strada con nastri rossi e scarlatti)

CORO

Così insieme sbarreremo la loro strada,
così bloccheremo il loro cammino.
Essi devono pagare un riscatto per le nozze,
e dare a noi un appropriato tributo.

(i vagabondi questuanti)

Tu, Cosma Damiano, tu sei il santo fabbro,
tu sei il santo fabbro, forgia allora delle nozze,
foggia per loro delle nozze che durino in eterno
che non si rompano mai.

(I suonatori di gusli e di domra suonano. I giovani si separano dalla folla e, simulando un'aria minacciosa, si avvicinano al corteo)

CORO

Che genere di gente? Che genere di gente?
Entrano nelle porte della città? Le porte della
città?
Che genere di gente sta entrando dalle porte
della città?
Non possiamo ammettere stranieri.

POJAROK

Noi siamo gente di Dio e siamo stati incaricati
dal principe
A portare la principessa e a presentare i doni.)

(Pojarok e i membri del corteo nuziale distribuiscono torte di miele, gettandole fra la folla. La gente si affolla attorno.)

CORO

Ringraziamo l'amabile
Principessa.
Grazie, grazie
All'amabile Fevronia Vasil'jevna!

(Il carro che porta Fevronia si ferma in mezzo alla piazza. La gente si accalca attorno a lei)

LA GENTE BENE

(fra di loro)

Ah, questa principessa è una semplice ragazza!
Sta per diventare la nostra Signora?

CHOR

Nu-ka družno im zastupim put',
zagorodim vsju dorožen'ku.
Est' u nich čem svad'bu vykupit',
zaplatit' nam dan' nemaluju.

Ty Kuz'ma Dem'jan, ty svjatoj kuznec,
ty svjatoj kuznec, skuj im svadebku,
skuj im svadebku vekovečnuju,
vekovečnuju,, nerazryvnuju.

CHOR

A čto za narod? A čto za narod?
V zastavu idët? V zastavu idët?
A čto za narod v zastavu idët?
Neznamych gostej ne sled propuskat'.

POJAROK

My Bogom dany i knjazem zvany,
knjaginju vezëm, gostincy daëm.

CHOR

Zdravstvuj, svet,
svet, knjaginjuška,
zdravstvuj, zdravstvuj, svet,
svet, Fevronija Vasil'evna!

LUČŠIE LJUDI

Och, prosta. Prosta knjaginja-to!
Ej-li gospožoju našej byt'?

CORO

Grazie, grazie,
amabile principessa!
Finora tu eri nostra vicina,
uguale a noi, della nostra condizione;
ma ora sei la nostra signora,
e regni come una terribile sovrana!

(L'ubriacone Kuter'ma cerca di farsi avanti; gli uomini glielo impediscono e lo spingono via. Fevronia se ne accorge)

CORO

Via! Vattene, cane!
Sparisci, miserabile svergognato!

FEVRONIA

(Indicando Kuter'ma)

Perché lo cacciate?

CORO

È Grisha, un maledetto beone.

POJAROK

Signora non date retta all'ubriacone,
non dovrete parlare con lui.

FEVRONIA

Non commettete peccato, Dio permette che una
buona parola
Sia detta per ciascuno di noi.
Avvicinato, Grishen'ka.

(Kuter'ma si avvicina e si inchina)

KUTER'MA

(con insolenza)

Grazie, grazie,
amabile principessa!
Voi potete stare appollaiata là in alto,
ma non datevi tante arie nei nostri confronti:
siamo uccelli con le stesse piume.

(La folla vuole cacciar via Kuter'ma, ma Fevronia la trattiene con un gesto)

FEVRONIA

(umilmente e sinceramente)

Come potrei io, una semplice ragazza, darmi
tante arie?
Io conosco con certezza il mio posto,
e io stessa, come una che è in difetto

CHOR

Zdravstvuj, zdravstvuj,
svet knjaginjuška!
A byla dosel' soseduškoj,
nam rovneju porjadovuju;
nyne bud' u nas vladyčicej,
gospožoj sadisja groznoju!

CHOR

Ty otstan' da otvjažisja, pës!
Sgin' ty, oči bessoromnye!

FEVRONIJA

A za čto ego vy gonite?

CHOR

Èto Griška, okajannyj p'janica.

POJAROK

Gospoža, ne slušaj bražnika,
s nim besedovat' ne veleno.

FEVRONIJA

Ne grešite, slovo dobroe
Bogom nam dano pro vsjakogo.
Podojdi poblize, Grišen'ka.

KUTER'MA

Zdravstvuj, zdravstvuj,
svet knjaginjuška!
Chot' vysoko ty vzmotilasja,
a už s nami ty ne važničaj:
odnogo vel' polja jagody.

FEVRONIJA

Gde už mne, device, važničat'?
Svoë mesto krepko znaju ja
I sama, kak vinovataja,

(fa un profondo inchino alla folla)

si inchina profondamente a tutto il mondo.

KUTER'MA

(continuando)

Solamente non rallegrarti troppo,
l'allegria è la distruzione del genere umano.
L'amaro dolore è invidioso –
Si attacca a tutto quello che vede.
In mezzo alla festa,
togliti gli abiti sontuosi,
e inchinati davanti all'impuro,
ignudo e affamato dolore.
Io ti insegnerò come vivere in questo mondo
ed essere gaia e senza preoccupazioni nelle
disgrazie.

POJAROK

Signora non date retta all'ubriacone,
non dovrete parlare con lui.

FEVRONIA

(con dolcezza)

Prega il Signore, Grishka,
e San Basilio.
Egli intercede per i poveri ubriacconi,
così che non berrai più
e non sarai più oggetto dei lazzi della gente.

KUTER'MA

(urla amareggiato)

Non darti tante arie, ti ho detto!
Non sei proprio tu che mi devi disdegnare.
Quando tu camminerai per il mondo,
vivendo per il santo nome di Cristo,
tu chiederai che
io ti accolga come mia innamorata.

(Kuter'ma viene cacciato dalla piazza. Confusione)

CORO

Chiudi il becco, maledetto cane!
Cacciate via l'ubriacone!

POJAROK

Fate suonare i vostri gusli,
e voi, ragazze, cantate!

(domra e balalaike sulla scena)

vsemu miru nizko klanjajus'.

KUTER'MA

Tol'ko bol'no ty ne radujšja:
čeloveku radost' v pagubu.
Gore ljutoe zavistlivo –
Kak uvidit i privjažetsja.
Uchodi ty vo polupire,
skidyvaj obrjady pyšnye.
Gorju klanjajsja nečistomu,
i bosomu, i golodnomu.
On naučit, kak na svete žit'
A i v gore pripevajuči.

POJAROK

Gospoža, ne slušaj bražnika,
s nim besedovat' ne veleno.

FEVRONIJA

Pomolisja, Griša, Gospodu,
da Vasiliju ugodniku;
on chodataj bednych bražnikov,
čtob tebe ne piti dop'jana,
ne smešit' soboj narod čestnoj.

KUTER'MA

Govorjat tebe, ne važničaj!
Ne tebe už mnoj gnušatisja.
Vot kak budeš' po miru chodit',
imenem svjatym Christovym žit',
ni sama eščë naprosiš'sja,
čtoby vzjal tebja v zaznabuški.

CHOR

Zamolči ty, okajannyj
Progonite vzašej bražnika!

POJAROK

Vy igrajte, gusli zvonkie,
zavodite pesnju, devuški!

CORO

(fanciulle accompagnate dai gusli e dalle domra)

Sopra i ponti bianchi di neve,
sopra il tessuto cremisi,
i cavalli corrono come il vento.
Tre slitte scivolano nella città capitale.
Suonate, voi gusli, suonate, voi pifferi.
Nella prima slitta ci sono i gusli che suonano,
nella seconda un'ape indaffarata,
nella terza l'amabile fanciulla,
Fevronia Vasil'evna.

(Le fanciulle si avvicinano tutte assieme alla principessa e le gettano addosso del luppolo e del frumento)

Suonate, voi gusli, suonate, voi pifferi.

(Lontano suono di corni. Il corteo nuziale riprende a muoversi. La gente lo segue accompagnandolo.)

Ecco per te il luppolo che dà ebbrezza e il buon
frumento,
così che avrai una vita di ricchezza dal fru-
mento,
e così sarai più felice per il luppolo...

(Lontano suono di corni. Il suono si interrompe. La gente ascolta)

(alcuni uomini)

State zitti, fratelli – è un suono di trombe...
Nitriti di cavalli, cigolio di carri...
Che cosa può essere? Sembrano anche
lamenti di donne...
Una colonna di fumo si è alzata sopra il quar-
tiere commerciale.

(Si crea una crescente inquietudine. Irrompe una folla terrorizzata di uomini e donne.)

PRIMA FOLLA

Oh, il disastro è vicino, gente,
a causa dei nostri gravi peccati!
E non vi sarà perdono,
moriremo tutti fino all'ultimo uomo.
Un nemico crudele senza precedenti,
finora sconosciuto
è ora comparso.
È come se fosse sbucato fuori dalla terra.
Per volontà di Dio
Le montagne si sono spaccate,
le montagne si sono spaccate
e hanno buttato fuori una forza non di questo
mondo,
e l'hanno liberata.

CHOR

Kak po mostikam, po kalinovym,
kak po suknam da po malinovym,
slovno vichor', nesutsja komoni,
troe sanki v stol'nyj grad katjat.
Igrajte, gusli, igrajte, sopeli,
v pervych sanočkach gusli zvončaty,
v drugich sanočkak pčelka jaraja,
v tret'ich sanočkak duša devica,
svet Fevronija Vasil'evna.

Igrajte že, rusli, igrajte, sopeli.

Vot vam bujnyj chmel', žito dobroe,
čtob ot žita vam prebogato žit',
čtob ot chmelja vam veselej probyť...

Tiše, bratcy, – zatrubili truby...
Koni ržut, vozy skripjat gorazdo...
Čto za pritča? Rovno baby vojut...
Dym stolbom vstal nad koncom torgovym.

1-JA TOLPA

Oj, beda idët, ljudi,
radi grech našich tjažkich!
I ne budet prošč'en'ja,
do edinogo sgibnem.
Nam neznamyj dosele
I neslychanno ljutyj
Nyne vorog javilsja,
iz zemli slovno vyros.
Popuščeniem Bož'im
Rassedalisja gory,
rassedalisja gory
i nezdešnjuju silu vypuskali,
vypuskali na vol'nyj svet.

(Irrompe una seconda folla, ancora più spaventata)

SECONDA FOLLA

Oh, il disastro è vicino, gente,
a causa dei nostri gravi peccati!
E non vi sarà perdono,
moriremo tutti fino all'ultimo uomo.
Sono demoni, non uomini,
non hanno anima,
non riconoscono Nostro Signore Gesù Cristo,
e profanano le nostre chiese.
Essi incendiano ogni cosa,
abbattono tutto con le loro spade,
adontano le nostre fanciulle
e fanno a pezzi i nostri piccoli bambini.

(Irrompe una terza folla in preda a disperazione)

TERZA FOLLA

Oh, il disastro è vicino, gente,
a causa dei nostri gravi peccati!
E non vi sarà perdono,
moriremo tutti fino all'ultimo uomo.
Oh, dove fuggire?
Dove nasconderci?
Nera oscurità, coprici,
montagne, montagne nascondeteci.
Oh, essi stanno arrivando di corsa, ci danno la
caccia.
Ci tallonano,
ci tallonano,
sono sempre più vicini... salvateci!
Ah, sono qui, sono qui!
Ah!

(Appaiono i Tartari nei loro costumi colorati. Inorridita la gente fugge in ogni direzione e si nasconde dovunque può. Arriva una massa di Tartari armati di spade ricurve e mazze. I Tartari inseguono e cercano gli abitanti terrorizzati e li uccidono)

TARTARI

(Diversi tartari trascinano Fevronia dietro di loro)

Haida! Hai! Haida! Hai, hai!
Haida! Haida!

(Bediai e Burundai, due guerrieri tartari, entrano a cavallo)

BEDIAI

(ai tartari)

Nessun quartiere! Uccideteli tutti!

2-JA TOLPA

Oj, beda idët, ljudi,
radi grech našich tjažkich!
I ne budet proščën'ja,
do edinogo sgibnem.
Da to besy, – ne ljudi,
i duši ne imejut,
Christa-Boga ne znajut
I rugajutsja cerkvi.
Vsë ognëm požigajut,
vsë pod meč svoj sklonjajut,
krasnych devok soromjat,
malych detok na časti rvut.

3-JA TOLPA

Oj, beda idët, ljudi,
radi grech našich tjažkich!
I ne budet proščën'ja,
do edinogo sgibnem.
Oj, kuda že bežat' nam?
Oj, i gde ž schoronit'sja?
Temen' tëmnaia, sprjač' nas,
gory, gory, sokrojte.
Oj, begut, dogonjajut,
po pjatam nastupajut;
po pjatam nastupajut,
bliže, bliže... spasajtes'!
Och, už vot oni, och, už vot oni!
Oj!

TATARY

Gajda! Gaj! Gajda! Gaj, gaj!
Gajda! Gajda!

BEDJAJ

Čego žalet'? Do smerti bejte!

BURUNDAI

(indicando Fevronia)

Ma risparmiatela quella fanciulla!

(i guerrieri si fermano e scendono dai loro cavalli)

Non c'è una simile beltà nella steppa,
portiamo all'Orda questo fiore di stagno.

(Fevronia viene legata con una corda)

BEDIAI

Ah, gente spregevole!

BURUNDAI

Anche se li mettiamo alla ruota, non parleranno.

BEDIAI

Non ci mostreranno la via.

BURUNDAI E BEDIAI

Non riusciamo a trovare la città capitale.

BEDIAI

La Grande Kitez, si dice, è un città gloriosa,
che ha ben quaranta chiese;
c'è una indicibile quantità di oro e di argento,
e si possono trovare perle a badilate.

(Alcuni tartari trascinano sulla scena Kuter'ma, morto di paura)

CORO

(Tartari)

Haida! Hai!

BEDIAI

Aha! Ce n'è ancora uno!

KUTER'MA

Risparmiatemi, abbiate pietà,
principi tartari!
Che cosa rappresenta per voi un ubriacone?
Risparmiatemi, oh, abbiate pietà!

BURUNDAI

Molto bene, ti risparmieremo...

BEDIAI

...e ti ricompenseremo con molto oro.

BURUNDAJ

A tu živ'ëm chvatajte devku!

Takoj krasj v stepi ne budet,
svezëm v Ordu cvetok bolotnyj.

BEDJAJ

čch, zol narod!

BURUNDAJ

Chot' žily tjanut, a on molčit.

BEDJAJ

Puti ne skažet.

BURUNDAJ & BEDJAJ

Ich stol'nyj gorod ne najti nam.

BEDJAJ

A slaven, bajut, bol'sij Kitež!
Odnich cerkvej tam Bož'ich sorok;
v nich smety net srebra da zlata,
a žemčuga grebi lopatoj.

CHOR

Gajda! Gaj!

BEDJAJ

Aga! Eščë odni ostalsja.

KUTER'MA

Poščadite, oj, pomilujte,
vy knjaz'ja murzy tatarskie!
Oj, na čto vam bražnik nadoben?
Poščadite, oj, pomilujte!

BURUNDAJ

Tak i byt', tebja pomiluem...

BEDJAJ

...zolotoj kaznoj požaluem.

BURUNDAI E BEDIAI

Rendici un servizio leale:
conduci l'esercito di Batu per la via,
per la sconosciuta via nella foresta,
attraverso i quattro fiumi impetuosi.
Che porta alla capitale della Grande Kitez.

FEVRONIA

(a Kuter'ma)

Non cedere, Grishenka.

BEDIAI

(minacciandola)

Taci, taci, bella ragazza!

KUTER'MA

(estremamente agitato, a se stesso)

Oh angoscia, mio furbo demone!
Insegnami, tu angoscia, come vivere una ricca
vita,
non tanto col rubare o uccidere –
ma consegnando l'intera città alla sua distru-
zione.
Come Giuda io sto vendendo Cristo.
Io posso essere un non credente,
ma Grishka non è adatto per un tale peccato.

BURUNDAI

Perché taci, non hai capito?

BEDIAI

Se non vieni con noi, ti pentirai.

BURUNDAI E BEDIAI

(tranquillamente)

Ti caveremo i tuoi brillanti occhi,
ti taglieremo la tua garrula lingua,
ti scorticheremo vivo,
e ti arrostitremo sul fuoco...
Se dopo tutto questo sarai ancora vivo, potrai
andare dove ti pare.

KUTER'MA

(fra sé, lottando con se stesso)

La mia morte! Che cosa devo fare?

BEDIAI

Ancora non parla.

BURUNDAJ & BEDJAJ

Sosluži liš' službu vernuju:
rat' Batyevu tropoj vedi,
toj tropoj lesnoj neznaemoj,
črez četyre rečki bystrye,
v stol'nyj vaš velikij Kitež grad.

FEVRONIJA

Oj, deržisja krepče, Grišen'ka.

BEDJAJ

Ty, krasavica, molči, molči!

KUTER'MA

Oj, ty gore, moj lukavyj bes!
Učiš', gore, kak bogato žit',
da ne tokmo grabit', al' ubit', –
na pogibel' celyj grad odat',
kak lude, mne Christa prodat'.
Chot' ne verju ja ni v son, ni v čoch,
ne pod silu Griške grech takoj.

BURUNDAJ

Ty čto ž molčiš', ne razumeeš'

BEDJAJ

A ne pojděš', tak rad ne budeš'.

BURUNDAJ & BEDJAJ

Jasny oči von povynem,
tvoj rečist jazyk otrežem,
kožu proč' sderëm s živogo,
na žaru tebja podžarim...
Nu, a tam živi, guljaj, kol' chočeš'.

KUTER'MA

Smert' moja! Kak byt'? Čto delat' mne?

BEDJAJ

On vsë molcit.

BURUNDAI

Prendete lo stupido!

CORO

(gettandosi su Kuter'ma)

Haida! Hai!

KUTER'MA

(fori di sé)

Fermi, pagani senza dio!

(in grande angoscia, a voce bassa)

Io ho paura della tortura...

(con disperazione, deciso)

E sia!

Io vi porterò là, crudeli nemici,
anche se io sarò maledetto nei secoli per
questo,
e la gente per sempre
parlerà di me come di un Giuda.

CORO

(risate gioiose dei Tartari)

Ha, ha, ha!

BEDIAI

Era ora!

BEDIAI & BURUNDAI

(ai Tartari)

Avanti verso Kitez, comandanti!

(Bediai e Burundai salgono sui loro cavalli e escono. A poco a poco escono tutti)

CORO

Hei!
Noi marciamo sulla Russia come una crudele
punizione,
noi raderemo al suolo le loro grandi città,
noi incendieremo tutte le loro chiese,
uccideremo i giovani e i vecchi,
chiunque sia di prima qualità lo prenderemo
nell'Orda.

(Essi partono. L'ultima a uscire è Fevronia con le sue guardie. Alcune delle guardie prendono il carro e vi fanno sedere Fevronia.)

BURUNDAJ

Berite durnja!

CHOR

Gajda! Gaj!

KUTER'MA

Stojte, nechristi bezbožnye!

Muk bojus'...

In byt' po-vašemu.

Povedu vas, ljutyh vorogov,
choť za to mne vek prokljatym byt'
a i pamjat' moja vek prokljatym byt',
a i pamjat' moja večnaja
so ludoj zaodno pojdët.

CHOR

Cha, cha, cha...

BEDJAJ

Davno by tak.

BURUNDAJ

Na Kitež, voevody!

CHOR

Goj!
Ljutoj kazn'ju my na Rus' idëm,
grady krepkie s zemlëj spravnim,
Bož'i cerkvi vse ognëm spalim,
starych, malych do smerti ub'ëm,
kto v pore – togo v ordu svedëm.

FEVRONIA

(pregando)

O Dio, rendi invisibile la città di Kitez
E il popolo di giusti che in essa vive.

(le guardie le trascinano verso il carro)

FEVRONIJA

Bože, sotvori nevidim Kitež grad,
a i pravednych, živuščich v grade tom.

ATTO TERZO

Scena I°

Città di Kitezh la grande. Mezzanotte. Tutto la gente, giovani e vecchi, con armi in mano, si sono radunati fuori dal portone della Cattedrale dell'Assunzione. Nel portico stanno in piedi il Principe Jurij e il giovane principe Vsevolod, attornati dal loro seguito. Tutti si stringono attorno a Fjodor Pojarok, che è in piedi con la testa chinata, tenuto per mano da un paggio.

POJAROK

Buona fortuna a voi, gente di Kitezh.

CORO

(il popolo)

E noi auguriamo ogni bene a te, Pojarok.

POJAROK

Dov'è il principe mio signore, dov'è suo figlio?
Brava gente, indicatemeli.

CORO

Che cosa vuoi? Essi sono davanti a te.

POJAROK

La luce di Dio se ne è andata, io non posso vedere.

PRINCIPE VSEVOLOD

(avvicinandosi e guardandolo in faccia)

Fjodor, amico mio! Sei cieco!

POJAROK

È buio, mio principe.

CORO

Signore, abbi pietà!
Chi ti ha fatto questo?
Fjodor! Amico! Vittima del buio!
Oh, non indugiare, dicci tutto!

POJAROK

Ascoltate, onesti cristiani!
Non avete mai conosciuto prima un nemico così...

CORO

(interrompendolo)

No, non l'abbiamo conosciuto, Fjodor.

POJAROK

Zdravy bud'te, ljudi kitežane.

KHOR

Bud' tebe dobro u nas, Pojarok.

POJAROK

Gde že knjaz', moj gospodin, gde knjažič?
Ljudi dobre, už pokažite

KHOR

Čto ty? Zdes' stojat pered toboju.

POJAROK

Potemnel Gospoden' svet, ne vižu.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Fëdor! Družë! Slep ty!

POJAROK

Tëmen, knjaže.

KHOR

Gospodi pomiluj!
Kto že lichodej tvoj?
Fëdor! Družë! Goremyka tëmnyj!
Oj, ne meškaj, molvi, čto za vesti.

POJAROK

Slušajte, čestnye chrestiane!
Vy vraga ne čujali dosele...

KHOR

Net, ne vedali, ne znali, Fëdor

POJAROK

(continuando)

Ora per volontà di Dio
è accaduto un miracolo nella nostra disgrazia:

(Fjodor si fa coraggio)

CORO

Fjodor! Amico! Vittima del buio!
Oh, non indugiare, dicci di che miracolo si
tratta!

POJAROK

(solennemente)

La terra umida, nostra madre, si è aperta,
essa si è divisa in due,
ad ha fatto uscire una forza malvagia.
Se si tratti di uomini o di demoni, io non so dire:
tutti sono stati forgiati nel ferro,
e con loro anche lo stesso loro empio re.

CORO

Fjodor! Amico! Vittima del buio!
Oh, non indugiare, dicci presto,
se questa armata reale è grande.

POJAROK

Non so se sono in grande numero;
ma dallo stridore dei loro carri
e dal nitrito dei loro focosi cavalli
non potete sentir parlare la gente per sette
verste;
il sole è oscurato
dal vapore che sorge dai loro cavalli.

CORO

Oh, terra umida, nostra madre,
come noi, tuoi figli, ti abbiamo incollerito
perché tu ci abbia inviato tale amara disgrazia?
Oh!
Fjodor! Amico! Vittima del buio!
Oh, non indugiare, dicci la verità,
la nostra sorella Kitezha la piccola, ha resistito?

POJAROK

È stata conquistata senza lotta e in grande vergogna.
Non avendo trovato il principe Jurij nella città,
gli infedeli sono montati in collera.
Hanno torturato tutti gli abitanti,

POJAROK

Nyne že Gospodnim popuščen'em
Na bedu sodejalos' nam čudo

KHOR

Fëdeor! Družė! Goremyka tēmnyj!
Oj, ne meškaj, molbi, čto za čudo.

POJAROK

Rasstupilas' mat' syra zemlja,
rasedalas' na dve storony,
vypuskala silu vražiju.
Besy, ljudi li, nevedomo:
vse kak est' v bulat zakovany,
s nimi sam ich nečestivj car'.

KHOR

Fëdeor! Družė! Goremyka tēmnyj!
Oj, ne meškaj, molbi, poskoree,
velika li rat' idět carěva.

POJAROK

Mnogo l' sčëtom ich, ne vedaju;
a ot skripu ich teležnogo
da ot ržan'ja borzych komonej
za sem' vërst rečej ne vyslušat';
a ot paru lošadinogo
samo solnyško pomerknulo.

KHOR

Oj, zemlja syraja, naša mati.
čem tebja my progneveli, deti,
čto naslala nam nevzgodu zluju?
Oj!
Fëdeor! Družė! Goremyka tēmnyj!
Oj, ne meškaj, molbi, po porjadku,
ustojal li brat naš men'sij Kitež?

POJAROK

Vzjat bez boja s veliim soromom.
Knjazja Jur'ja v grade ne obretši,
raspalilis' gnevom nečestivcy.
Mukami vsech žitelej terzali,
put' na stol'nyj grad u vsech pytaja...

li hanno torturati per sapere la strada per la capitale...

Ma essi non hanno parlato fino alla morte.

CORO

Dio, preserva ancora Kitezh la grande.

POJAROK

Ah, c'è rimasta una sola persona che, incapace a resistere ai tormenti mortali, ha rivelato la strada allo zar Batu.

CORO

Maledetto sia il traditore Giuda!
Morte per lui in questo e nell'altro mondo!

PRINCIPE VSEVOLOD

Fjodor! Amico! Vittima del buio!
Dimmi: la principessa è viva?

POJAROK

Sì, è viva... ma è meglio che fosse morta.

PRINCIPE VSEVOLOD

È prigioniera? Soffre un crudele prigionia?

POJAROK

Signore, perdonale i suoi peccati:
ella evidentemente non ha capito che cosa stava facendo!

La principessa sta portando qui in nemici.

PRINCIPE VSEVOLOD

Come? Come può farlo?
O Signore, abbi pietà di me!

(Si copre la faccia con le mani per la disperazione. Silenzio)

POJAROK

Essi mi hanno afferrato e hanno riso di me...
Essi mi hanno accecato e mi hanno inviato come messaggero
con questo giovane paggio per il Principe Jurij.
"Noi distruggeremo completamente la città capitale,
noi raderemo al suolo le sue solide mura,
bruceremo tutte le sue sante chiese,
e uccideremo tutti, giovani e vecchi,
e prenderemo prigionieri i bambini,
come prigionieri li condurremo all'Orda,
e i bambini maschi li faremo nostri favoriti,
e le bambine femmine nostre serve.

I snosili molča daže i do smerti.

KHOR

Bog eščë chranit Velikij Kitež.

POJAROK

Och, edinyj čelovek našëlsja,
tech mučenij zlych sterpet' ne mogšij,
i povedal put' carju Batyju

KHOR

Gore okajannomu lude!
V svete sem n buduščem pogibel'!

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Fëdor! Družë! Goremyka tëmnyj!
Molvi tol'ko mne: živa l' knjaginja?

POJAROK

Och, živa... da lučše by ne žit'.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

V polonu ona? V nevole gor'koj?

POJAROK

Gospodi, prosti ej sogrešen'e:
čto tvorila, znat', ne razumela!
K nam vragov vedët sjuda knjaginja.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Kak? Kak, ona?
Och, Gospodi pomiluj!

POJAROK

A menja, schvativ, smejalis' mnogo...
Posle, oslepiv, goncom uslali
S otrokom sim malym k knjazju Jur'ju.
"Razorim dotla my stol'nyj grad,
steny krepkie s zemlëj sravnim,
Bož'i cerkvi vse ognëm spalim,
starych, malych smerti predadim,
kto v pore, – my tech v polon voz'mëm,
vo polon voz'mëm, v Ordu svedëm,
dobrych molodcev stanicami,
krasnych devok verenicami.
Ne velim im v Boga verovat',
v vašu veru vo spasenuju,

Noi proibiremo loro di credere in Dio
e nella fede della resurrezione.
Noi li obbligheremo a credere solo
nella nostra fede pagana.”

CORO

I nostri cuori sono confusi, fratelli!
Ci aspettano orribili sofferenze.

PRINCIPE JURI

O gloria, vana ricchezza!
Ah, le nostre vite sono così brevi!
Le brevi ore passano così fuggacemente,
e presto giaceremo in bare di pino.
Le nostre anime voleranno via come saremo
degni
per il Giudizio finale davanti al trono di Dio,
mentre le nostre ossa saranno affidate alla
terra,
e i nostri corpi saranno cibo per i vermi.
Gloria e ricchezza, dove vanno?
O mia Kitez, madre di tutte le città!
O Kitez, la cui bellezza non tramonterà mai!
È stato per questo che ti ho costruito
nel buio di impenetrabili foreste?
Nel mio orgoglio irrazionale pensavo
che questa città era fondata per vivere in
eterno,
un porto e un rifugio
per tutti quelli che soffrono, che hanno fame,
che cercano...
Kitez, Kitez! Dov'è la tua gloria?
Kitez, Kitez! Dove sono i tuoi aquilotti?

(al paggio)

Paggio, tu sei il più giovane.
Arrampicati sul tetto della chiesa
e spingi lo sguardo in quattro direzioni;
guarda se Dio ci manda un segnale.

(Il paggio corre sul campanile e guarda attorno in tutte le direzioni)

POJAROK, PRINCIPE JURI E CORO

Meravigliosa regina del cielo,
nostra santa protettrice!
Nella tua grande misericordia, non abbandona
narci.

PAGGIO

Una colonna di polvere sta salendo nel cielo,
la luce del giorno si sta oscurando.

a velim im tol'ko verovat'
v našu veru nekreščenuju.”

KHOR

Och, smutilos' serdce, bratija!
Khočet byt' beda velikaja.

KNJAZ' JURIJ

O, slava, bogatstvo suetnoe!
O, naše žit'e malovremennoe!
Projdut, probegut časy malye,
i ljažem my v groby osnovnye.
Duša poletit po delam svojim
Pred Božij prestol na poslednij sud,
a kosti zemle na predanie
i telo červjam na s'edenie.
A slava, bogatstvo kuda pojdut?
O, Kitež moj, mat' gorodam vsem!
O, Kitež, krasa nezakatnaja!
Na to li tebja ja povystroil,
sred' tëmnych lesov neprochodnyich?
V gordyne bezumnoj mne dumalos':
naveki sej gorod soziždetsja,
pristaniščim, alčuščim, iščuščim...
Kitež, Kitež! Slava gde tvoja?
Kitež, Kitež! Gde ptency tvoji?

Otrok malyj, ty molože vseh,
ty vzejdi-ka na cerkovnyj verch,
pogljadi ne vse četyre storony,
ne daët li Bog nam znamen'ja.

POJAROK, KNJAZ' JURIJ & KHOR

Čudnaja nebesnaja carica,
naša Ty zastupnica svjataja!
Milost'ju velikoj ne ostavi!

OTROK

Pyl' stolbom podnjalas' do neba,
belyj svet ves' zastilaetsja.

I cavalli dell'Orda stanno correndo,
moltitudini di uomini cavalcano da tutte le parti;
le loro bandiere sventolano,
le loro spade d'acciaio brillano.
Io vedo, come se la città di Kitez h stesse bru-
ciando,
le fiamme si alzano al cielo, le scintille si diffon-
dono ovunque,
e dal fumo tutte le stelle sono offuscate,
il cielo stesso è illuminato...
Dalle porte scorre un fiume
di sangue innocente...
E i neri corvi si levano in volo
intossicati dal sangue caldo...

PRINCIPE JURI

Oh, terribile è la mano destra di Dio!
Si sta preparando la distruzione della città,
e la spada e una ingiusta morte ci aspettano.

(alla gente)

Fratelli! Pregate la Vergine,
la celeste protettrice di Kitez h.

**PRINCIPE VSEVOLOD, POJAROK, PRINCIPE JURI E
CORO**

Meravigliosa regina del cielo,
tu sei la nostra protettrice,
nella tua grazia celeste non abbandonarci.
Fa scudo alla città di Kitez h col tuo manto.

PAGGIO

(con voce addolorata)

Disgrazia, disgrazia sulla città di Kitez h!
Le cupole delle chiese vengono private delle
croci,
e così le alte torri dei principi;
degli stendardi di pelliccia sono appesi
agli angoli di muri di pietra bianca;
cavalli vengono portati attraverso le porte
all'Orda,
carri portano via tutto l'argento.

PRINCIPE JURI

Kitez h sarà saccheggiata
e noi presi vivi come tributo,
oh, la vergogna è peggio della distruzione!

(al popolo)

Pregate ancora la nostra protettrice,

Mčatsja komoni ordynskie,
skačut polčišča so vsech storon;
ich znamëna razvevajutsja,
ich meči blestjat bulatnye.
Vižu, kak by Kitež-grad gorit:
plamja pyšet, iskry mečutsja,
v dyme zvezdy vse pomerknuli,
samo nebo zagorelosja...
Iz vorot reka tečët,
vsja iz krovi nepovinnyja...
I vitajut vrany čërnyje,
tëploj krov'ju upivajutsja...

KNJAZ' JURIJ

Och, strašna desnica Božija!
Gibel' gradu ugotovana,
nam že meč i smert' naprasnaja.

Bratija! K Vladyčice vzmolites',
Kitež zastupnice nebesnoj.

**KNJAŽIČ VSEVOLOD, POJAROK, KNJAZ' JURIJ &
KHOR**

Čudnaja nebesnaja carica,
naša Ty zastupnica blagaja,
milost'ju nebesnoj ne ostavi,
Kitež-grad pokroj svoim pokrovom.

OTROK

Gore, gore, gradu Kitež!
Bez krestov cerkovny makovki,
bez knjazej vysoki teremy;
po uglam sten belokamennyh
bunčuki visjat kosmatye;
iz vorot v Ordu konej vedut,
s čistym serebrom vozy vezut.

KNJAZ' JURIJ

Byt' Kitežu razgrablenu,
a živym po dan' nam jatisja.
Och, pozor tot chuže paguby!

Vzmolimtes' zastupnice ešče raz,

che tutti, vecchi e giovani alzino lamenti,
lamenti con lacrime di sangue.

(Tutti si prostrano)

CORO

Meravigliosa regina del cielo,
tu sei la nostra protettrice,
fa scudo alla città di Kitezh col tuo manto.
Abbi pietà, o Regina del cielo,
mandaci i tuoi angeli a difenderci.

PAGGIO

I cieli sono deserti,
le lucenti acque del lago Jar
sono avvolte da una bianca nebbia,
come un velo nuziale che irraggia luce.
I cieli sono calmi, lucenti e dolci,
come una radiosa chiedo di Dio.

(scende)

PRINCIPE JURI

Sia fatta la volontà di Dio,
la nostra città sparirà dalla faccia della terra.

PRINCIPE VSEVOLOD

O mie fedeli milizie!
è giusto per noi morire con le nostre spose,
nascosti dietro queste mura,
senza avere affrontato il nemico faccia a faccia?
Prendiamo coraggio,
andiamo ad incontrare il nemico,
per la fede cristiana, per la fede russa,
e là offriamo le nostre vite.

CORO

Siamo con te, principe, con te!

PRINCIPE VSEVOLOD

Principe Jurij, lasciaci andare sul campo di battaglia!

PRINCIPE JURI

Possa Dio concedervi di morire senza vergogna
ed essere accolti fra i martiri.

plač'te vse ot mala do velika,
plač'te vse krovavymi slezami.

KHOR

Čudnaja nebesnaja carica,
naša Ty zastupnica blagaja,
Kitež-grad pokroj svojim pokrovom.
Smilujšja, nebesnaja carica,
angelov pošli nam v oboronu.

OTROK

Pusto šolomja, okatisto
Čto nad svetlym Jarom-ozерom,
belym oblakom odejano,
čto fatoju svetonosnoju.
V nebe ž ticho, jasno, blagostno,
slovno v svetloj cerkvi Božiej.

KNJAZ' JURIJ

Da sveršitsja volja Božija,
i isčeznet grad s lica zemli.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Oj že ty, družina vernaja!
Umirat' nam lepo l' s ženami,
za stenami ukryvajučis',
ne vidav vraga licom k licu?
V serdce imemsja edinoe,
vyjdem vorogu vo sreten'e,
za chrest'jan, za veru russkiju
položit' svoi golovuški.

KHOR

Za toboju, knjažič, za toboju!

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Knjaže Jurij, otpusti nas v pole!

KNJAZ' JURIJ

Daj vam Bog skončat'sja nepostydno,
k liku mučenik pričtennym byti.

(Egli benedice il giovane principe e le sue milizie. Gli uomini dicono addio alle loro spose e lasciano la città col principe, mentre cantano una canzone)

PRINCIPE VSEVOLOD

A mezzanotte si è messo in marcia

PRINCIPE VSEVOLOD E CORO

A mezzanotte si è messo in marcia
l'esercito cristiano,
esso prega e si fa il segno della Croce,
esso prega e si fa il segno della Croce,
e si prepara per la battaglia mortale.
Addio, addio, villaggio natale,

(essi passano oltre il recinto)

addio, addio, villaggio natale!
Non piangete per noi:

(oltre le mura)

morire in battaglia ci è ordinato,
morire in battaglia ci è ordinato,
e per la morte non c'è vergogna

(più a distanza)

Morire in battaglia ci è ordinato,
morire in battaglia...

(Una lucente nebbia con riflessi d'oro discende dal buio cielo – all'inizio è traslucida, poi diventa sempre più spessa.)

CORO

(alla gente)

Che cosa stiamo qui a fare, sorelle?
L'ora della morte si avvicina...
Come possiamo morire
senza dirci addio l'un l'altro?
Sorelle, abbracciamoci;
che le nostre lacrime scorrano assieme.
E le nostre lacrime
siano di gioia, non di dolore.

(le campane delle chiese incominciano a suonare da sole)

Ascoltate! tutte le campane
hanno cominciato a suonare da sole,
come se fossero colpite
da un gran numero di ali sbattenti.
Gli angeli del Signore
sono con noi.

PAGGIO

I miei occhi sono coperti da una specie di velo.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Podnjalasja s polunoči...

KNJAŽIČ VSEVOLOD & KHOR

Podnjalasja s polunoči
družinuška chrest'janskaja,
molilasja, krestilasja,
molilasja, krestilasja,
na smertnyj boj gotovilas'.
Prosti, proščaj, rodnaja ves',

prosti, proščaj, rodnaja ves'!
Ne plač' že ty, semejuška:

nam smert' v boju napisana,
nam smert' v boju napisana,
a mērtvomu soroma net.

Nam smert' v boju napisana...
nam smert' v boju...

KHOR

Čto ž stoim my, sēstry?
Smertnyj čas už blizok...
Kak že umirat'-to,
ne prostjas' drug s drugom?
Sēstry, obnimites';
pust' sol'jutsja slēzy.
A te slēzy naši
S radosti, ne s gorja.

Ču! Kolokola vse
Sami zagudeli,
kak by to ot mnogich
vejuščich voskrylij.
Angely Gospodni
Nyne zdes' nad nami.

OTROK

Oči zastilaet nekoj pelenuju.

PRINCIPE JURI

È come se incenso
scendesse dal cielo.

CORO

È meraviglioso: la nostra città
è avvolta da una tunica splendente.
Andiamo,
tutti assieme,
andiamo, sorelle,
alla cattedrale,
e nella casa di Dio
accettiamo la corona di spine.

PAGGIO

Questo giorno, sorelle,
saremo meravigliati del miracolo di Dio!

PRINCIPE JURI

Nostro Dio Signore
fa da scudo a Kitezh con il suo manto.

CORO

La nebbia diventa sempre più fitta...
Dove siamo, dove siamo, sorelle?

PRINCIPE JURI E CORO

Da dove ci viene questa gioia,
da dove viene questa radiosa gioia
È la morte che viene
o una rinascita?

PAGGIO

Rallegrati, popolo,
loda il Signore!
Con questo meraviglioso scampanio
Egli ci chiama dal cielo.

POJAROK E PRINCIPE JURI

Con questo meraviglioso scampanio
Il Signore ci chiama dal cielo.

(tutto viene avvolto in una nebbia dorata)

(Sipario di nebbia)

KNJAZ' JURIJ

Kak by dym kadil'nyj
K nam s nebes snischodit.

KHOR

Divno: grad obleksja
V svetlujju odeždu.
Vse polkom,
polkom idënte,
idënte, suestry,
v chram sobornyj,
da v Gospodnem dome
muk venec priemlem.

OTROK

Čudu dnes' Gospodnju
Podivimsja, sëstry!

KNJAZ' JURIJ

Bog Gospod' pokrovom
Kitež pokryvaet.

KHOR

A tuman vsë gušče...
Gde my, gde my, sëstry?

KNJAZ' JURIJ & KHOR

Ta otkuda radost',
svetlaja otkuda?
Smert' li to prichodit,
novoe l' rožden'e?

OTROK

Vozlikujte, ljudi,
pojte Bogu slavy!
On trezvonom čudnym
K nam s nebes vzyvaet.

POJAROK & KNJAZ' JURIJ

Bog Gospod sim zvonom
K nam s nebes vzyvaet.

[Intermezzo alla Scena II: La battaglia di Kerzhenets]

Scena II°

Sipario. Un bosco di querce sulle sponde del lago Jar. È buio fitto. La sponda opposta, dove è situata la città di Kitežh, è avvolta in una densa nebbia. Kuterma e i guerrieri Bediai e Burundai si aprono strada nel folto del bosco e escono in una radura che porta verso il lago.

KUTERMA

Questo è il bosco di querce, e questo è il lago
che noi chiamiamo il Radioso Jar.
La città della Grande Kitezh
è sulla sponda opposta.

(I guerrieri scrutano nell'oscurità)

BURUNDAI

Stai mentendo, cane!
Quello là è solo un piccolo bosco di abeti,
la cresce una foresta di giovani betulle.

BEDIAI

Il posto è assolutamente deserto.

KUTERMA

Non avete sentito le campane
suonare lungo tutta la strada?
I batacchi sembravano battere
direttamente nel mio cuore.

(Gradualmente i Tartari scendono. Guidano carri con le merci saccheggiate)

CORO

(Tartari)

Oh, Russia, terra maledetta!
Non vi sono vie praticabili,
e tutti i sentieri sono ingombri
di tronchi d'albero, legna e alberi caduti.
I nostri cavalli della steppa
inciampano nelle radici.
Questa nebbiosa palude
porta via il respiro a noi Tartari.
Anche se abbiamo sconfitto un esercito valo-
roso,
per tre giorni stiamo vagando inutilmente.

(a Kuterma)

Ci hai ingannato, ubriacone,
ci hai portati in una landa disabitata.

KUTER'MA

Vot dubrava ta, vot ozero,
Svetlyj Jar u nas zovomoe,
a sam Kitež-to velikij grad
ne protivnom beregu stoit.

BURUNDAJ

Lžěš' ty, pēs!
Tam melkij el'niček
Molodoj rastēt berezniček.

BEDJAJ

I mesta pustym-pustynnye.

KUTER'MA

Ali zvona vy ne slyšali,
čto gudel vo vsju dorožēn'ku,
jazykom tem kolokol'nym
slovno bil po serdcu samomu.

KHOR

Oj, ty Rus', zemlja prokljataja!
Net dorogi prjamoežžija.
Da i tropočki zavaleny
vsě pen'ëm, kolod'em, vyskop'ju.
A stepnye naši komoni
o koren'ja spotykajutsja.
Ot tumanu, ot bolotnogo
duch tatarskij z анимаetsja.
Khot' pobili rat' chorobruju,
tretij den' vsě brodim popustu.

Obmoročil nas ty, p'janica,
nas zavël v mesta bezljudnye!

(Minacciosamente circondano Kuterma, che si getta ai piedi dei guerrieri)

KUTERMA

Oh, abbiate pietà, voi guerrieri!

(Burundai e Bediai fermano i Tartari)

BEDIAI

Non temere! Non ti toccheremo,
ti legheremo sicuramente a un albero,
e aspetteremo il sorgere del sole.
Allora vedremo che cosa fare di te.

BURUNDAI

E se questa non è una landa disabitata
e la Grande Kitez si trova sull'altra sponda...

BURUNDAI E BEDIAI

...ti taglieremo la testa
per avere tradito il tuo principe.

(Appare un carro che porta Fevronia, che è seduta in un angosciato silenzio)

BURUNDAI

E se ci hai ingannato senza motivo,
e ci hai portato in una terra disabitata,
allora i tuoi tormenti saranno più amari della
morte!

(Afferrano Kuterma e lo legano a un albero)

Gente disgustosa!

(I Tartari siedono al suolo, accendono fuochi, mentre altri prendono il bottino e ne fanno diverse parti.)

BEDIAI

I giovane principe deve essere compianto!
Quaranta ferite e ancora non si dava per vinto.

BURUNDAI E BEDIAI

Vorremmo mostrargli il nostro rispetto:
lo tenevamo schiacciato con delle assi
e allora tutti vi ci siamo seduti sopra.
"Ascoltate, come possiamo celebrarlo qui!"

(I Tartari aprono alcune botti di vino e bevono da coppe d'argento. Burundai e Bediai siedono con gli altri)

BEDIAI

Gli osti ci hanno dato il loro vino,
ed essi non ne hanno assaggiato nemmeno un
goccio.

KUTER'MA

Oj, pomilujte, bogatyri!

BEDJAJ

Ne bojsja! My tebja ne tronem,
a k derevu privjažem krepko
i solnyška doždëmsja,
a tam, kak byt' s toboj, uvidim.

BURUNDAJ

I kol' ne vovse mesto pusto,
stoit na brege bol'sij Kitez,

BURUNDAJ & BEDJAJ

tebe s pleč golovu otrubim:
ne izmenjaj rodnomu knjazju.

BURUNDAJ

A kol' nas bez tolku moročil,
zavël v bezljudnuju pustynju.
och, gorše smerti budut muki!

Zol narod!

BEDJAJ

A žalko knjažiča!
Sorok ran, a živ ne otdalsja.

BURUNDAJ & BEDJAJ

To-to b my ego uvažili,
pridavili b krepko doskami,
pirovať by sverch uselisja.
"Slušaj, mol, kak sdes' my prazdnuem!"

BEDJAJ

Beregli vino chozjaeva,
sami tak i ne otvedali.

(I Tartari si tirano a sorte il bottino e bevono vino. Molti, presa la loro parte, escono)

CORO

Non ci sono corvi affamati
che scendono sui sanguinosi campi di battaglia.
I principi Murza si sono riuniti,
siedono attorno e si spartiscono il bottino.
Sono in tutto quaranta principi cavalieri,
e tante sono le parti del bottino.
La prima parte è l'elmo d'oro
del nobile principe di Russia;
la seconda è il suo crocefisso;
la terza la sua spada d'argento.
C'è un'altra parte — la più preziosa —
l'amabile fanciulla prigioniera,
che rifiuta cibo e bevande
e che si consuma dal dolore in fiumi di lacrime.

BURUNDAI

Uh, voi Murza tartari!
Io non ho bisogno né di oro né di argento;
datemi la ragazza prigioniera;
prendendo lei esco dalla spartizione.

BEDIAI

Come così, da quanto s'è sentito ciò?
Qualunque parte di bottino ti interessi,
puoi averla;
Anch'io ho posto gli occhi sulla ragazza.

BURUNDAI

La vidi io per primo,
e mi innamorai di lei.
Facciamo la prova, e chiediamo alla ragazza
quello di noi che ella vuole avere.

BEDIAI

(con una risata)

Fa omaggio al nostro bottino!

BURUNDAI

(a Fevronia)

Non piangere, non piangere, bella fanciulla!
Io ti porterò all'Orda d'Oro,
ti porterò come mia sposa,
e siederai in una tenda colorata...

KHOR

Ne vorony, ne golodnye
sletalisja ne poboišče,
Murzy-knjaz'ja sobiralisja,
sadilis' vkrug, budut del delit'.
A vsech knjazej sorok vitjasej,
v delu paëv suprotiv togo.
A pervyj paj — solotoj šelom
togo li knjaz'ka svjato-russkogo;
Drugoj že paj — ego tel'nyj krest;
a tretij paj — v serebre bulat.
Eščë est paj, — on dorože vsech, —
svet devica polonjanočka:
ne p'ët, ne est, ubivaetsja,
slezami, svet, zalivaetsja.

BURUNDAJ

Oj že, vy murzy tatarskie!
Mne ne nado zlata, serebra —
otdavajte polonjanočku;
s neju ja sejčas iz delu von.

BEDJAJ

Čto ty, gde že èto vidano?
Čto povypadet po žereb'ju,
to puskaj i dostavaetsja;
samomu mne devka po serdcu.

BURUNDAJ

Ja vidal eë doprež tebja,
tut ona mne i v ljubov' prišla.
Popytaem, sprosim devicu:
mol, za kem iz nas sama pojdët?

BEDJAJ

Svoemu polonu klanjat'sja!

BURUNDAJ

Ne plač', ne plač, krasna devica!
Svezy tebja v zolotu Ordu,
voz'mu tebja vo замуžestvo,
v cvetnom šatre posažu tebja...

BEDIAI

(interrompendolo sghignazzando amaramente)

Non piangere, non piangere, bella fanciulla!
lo ti porterò all'Orda d'Oro,
I ti farò lavorare,
ti insegnerò con la frusta...

BURUNDAI

Dammi la ragazza e sarai amico mio,
se no sarai mio nemico.

BEDIAI

(cupamente)

Tuo nemico.

BURUNDAI

(colpendo Bediai sulla testa con un ascia)

Bene, prendi questa!

(Bediai cade morto. Si fa silenzio per un momento, quindi i Tartari con calma continuano con la spartizione. Prendendo la loro parte, molti hanno bevuto, e non più in grado di camminare, cadono addormentati)

CORO

Non ci sono corvi affamati
che scendono sul campo insanguinato...
I principi Murza si sono radunati,
siedono attorno e si spartiscono il bottino.

(Burundai porta Fevronia con sé, si sdraia su un tappeto, la fa sedere e cerca di confortarla)

BURUNDAI

(tirando Fevronia verso di sé e cercando di abbracciarla)

Non temere, mie beltà!
La nostra fede è facile da praticare:
Non devi segnarti né prostrarti...
e avrai un tesoro d'oro...

(mezzo addormentato)

Non essere timida, piccolo uccello della foresta...
Vieni più vicina... bene? Perché sei così gelida?

(cade addormentato)

(L'intero accampamento dorme. Fevronia si allontana da Burundai)

BEDJAJ

Ne plač', ne plač, krasna devica!
Svezy tebja v zolotu Ordu,
voz'mu tebja vo rabotnicy,
učit' tebja budu plëtkoju...

BURUNDAJ

Daš' mne debku, budeš' drugom mne,
a ne daš', in budeš' nedrugom.

BEDJAJ

Nedrug tvoj.

BURUNDAJ

Tak na ž tebe!

KHOR

Ne vorony, ne golodnye
sletalisja na poboišče...
Murzy knjaz'ja sobiralisja,
sadilis' vkrug, budut del delit'.

BURUNDAJ

Ty ne bojsja nas, krasavica!
Naša vera, vera lëgkaja:
ne krestit'sja, ne poklony bit'...
A už budet zolotoj kazny...

Ne robej, lesnaja ptašečka...
bliže!... nu! Za čto nelaskova?

FEVRONIA

(lamentandosi)

Ah, mio caro marito, mia speranza!
Tu sei così solo sotto il salice,
tu giaci là, nessuno piange per te o canta il tuo
rito funebre,
tu giaci là insanguinato senza che alcuno ti
lavi...

Se avessi saputo dove sei
avrei lavato il tuo corpo con le lacrime,
ti avrei riscaldato col mio sangue,
ti avrei ridato la vita col mio respiro.
Ah, mio cuore, mio ardente cuore!
Sei stato strappato dalla sua radice
e sei coperto di sangue rosso vivo.
Come potrò vederti rifiorire?

(piange in silenzio)

KUTERMA

(legato all'albero, parlando a bassa voce)

Ascoltami, fanciulla...

(correggendosi)

Amabile Principessa!

(Fevronia ascolta)

Non disdegnare il maledetto,
vieni più vicino, nobile anima!

FEVRONIA

(riconoscendo Kuterma e avvicinandosigli)

Grisha, Grisha, che cosa hai fatto!

KUTERMA

Oh, taci! È insopportabile:
Io ho paura della morte, e la mia fine è vicina:
ma più opprimente di questo è la maligna angoscia...
No, non nominare le campane di Kitezh!
Perché suonano nel momento sbagliato?
La campana è come un martello per Grisha,
è come un'ascia che colpisce la mia testa.

FEVRONIA

(ascoltando)

Di quali campane stai parlando?

FEVRONIJA

Ach, ty milyj ženich moj, naděža!
Odiněchonek ty pod rakitoj,
ne oplakan ležiš', neomytyj!...
Kaby vedala ja tvoë mesto,
ja slezoy tvoë telo omyla b,
svoej krov'ju tebja orogrela b,
svoim duchom tebja oživila b.
Ach, ty serdce, retivoe serdce!
Otryvalos' ty, serdce, ot kornja,
zalivalosja aloju krov'ju.
A i kak mne tebja prirastiti?

KUTER'MA

Slyš' ty, devica...

Knjaginja svet!

Ne pobrezguj okajannyim,
stan' poblizhe, čistyj celovek!

FEVRONIJA

Griša, Griša, čto sveršil esi!

KUTER'MA

Och, molči! Nevmogotu už mne:
smert' strašna, končina skoraja;
potjagčej togo zlodej-toska...
A uz zvon Uspen'ja kitežskij!
I počto zvonit nevovremja?
Och, kolotit Griške kolokol,
slovno obuchom po temeni.

FEVRONIJA

Gde že zvoi-to?

KUTERMA

Ah, principessa!
Abbi un poco di pietà per me:
Abbassa il mio berretto sulle orecchie
così che io non le possa più sentire,
così da liberarmi da questa dolorosa sofferenza.

(Fevronia gli si avvicina e gli abbassa il berretto sulle orecchie; egli ascolta. Con disperazione)

No, le maledette campane continuano a suonare!
Non mi posso sottrarre.

(Scuote furiosamente la testa, e il berretto cade a terra. Sussurrando rapidamente e con passione)

Lasciami andare, Principessa,
liberami da questi legami,
lascia che io scappi dai tormenti di questi Tartari,
e di soffrire ancora per un giorno!
Io correrò attraverso la foresta addormentata,
farò crescere la mia barba fino alla cintura,
e io stesso salverò la mia anima.

FEVRONIA

(con indecisione)

Che cosa stai progettando, Grisha, che cosa hai escogitato?
Essi metteranno a morte me, una bambina.

KUTERMA

(con più calma, cercando di convincerla)

Ah, che bisogno hai di vivere?
Tu hai perso tutto quello che avevi;
pensa, anche fra la gente del principe.
Non ne sarà rimasta che una dozzina di persone

(sordamente)

e Dio garantisca che non ne sia rimasto alcuno vivo.

FEVRONIA

(con crescente sbigottimento)

Perché "Dio garantisca" Grishenka?

KUTERMA

Perché se ti incontrasse qualcuno, tu ucciderrebbe.

KUTER'MA

Ach, knjaginjuška!
Malym-malo požalej menja:
šapku mne nadvin'-ka na uši,
čtoby zvonu mne ne slyšati,
čtoby grust'-tosku moju izbyť.

Net, gudit, gudit prokljatyj zvon!
Ot nego nikak ne skrojusja.

Otpusti menja, knjaginjuška,
razreši mne uzy krepkie,
daj ujti ot muk tatarskiich,
chot' deněk eščë pomajat'sja!
Ubegu v lesa dremučie,
otrošu po pojas borodu,
stanu sam sebe duša spasat'.

FEVRONIJA

Čto zamyslil, Griška, vydumal?
Ved' kaznjat menja mladěšen'ku.

KUTER'MA

Éch, na čto tebe život bereč'?
Čto imela, vsë posejala;
iz ljudej-to daže knjažeskich,
počitaj, v živych desjatka net.

A ne daj Bog čtob i živ kto byl!

FEVRONIJA

Otčego "ne daj Bog" Grišen'ka?

KUTER'MA

Kto ni vstretit, vsjak ub'ët tebjja.

(Fevronia rabbrivisce)

Poiché io ho guidato l'esercito tartaro
ho detto a tutti di dire che sei stata tu...

FEVRONIA

(indietreggiando spaventata)

Io, Grishenka?

KUTERMA

(con calma, annuendo)

Sì, tu.

FEVRONIA

(coprendosi la faccia con le mani)

Oh, questo è terribile, Grishenka!
Grishenka, sei l'Anticristo?

KUTERMA

Che cosa vuoi dire?
Tu mi sopravvaluti, Principessa!
Io sono solo l'ultimo degli ubriacconi;
ci sono molti come me in questo mondo:
Beviamo delle coppe piene di lacrime
e le vuotiamo fra i singhiozzi:

FEVRONIA

Non compiangere il tuo amaro destino:
in questo il mistero di Dio è grande.
Tu non sei felice,
non è come la luce divina per noi,
quando gli altri sono felici?

KUTERMA

Ah, mia amabile principessa!
I nostri occhi sono invidiosi,
le nostre mani sono rapaci,
noi invidiamo quello che gli altri hanno,
noi desideriamo per loro ogni male...
Ma perché dovremmo andare contro Dio:
non è sufficiente vivere la nostra vita nel dolore,
dobbiamo anche morire fra i tormenti?

FEVRONIA

(con sentimento)

Amaro, amaro, tre volte infelice!
Realmente tu non conosci la gioia.

Kak povël ja rat' tatarskuju,
na tebja velel vsem skazyvat'...

FEVRONIJA

Na menja velel ty, Grišen'ka?

KUTER'MA

Na tebja.

FEVRONIJA

Oj, strašno, Grišen'ka!
Griša, ty už ne Antichrist li?

KUTER'MA

Čto ty, čto ty?
Gde už mne, knjaginjaška!
Prosto ja noslednij p'janica:
nas takich na svete mnogo est'.
Slëzy p'em kovšami polnymi,
zapivaem vozdychan'jami.

FEVRONIJA

Ne ropšči na dolju gor'kuju:
v tom velika tajna Božija.
Al' tebe to v radost' ne bylo,
ved' i to nam svet Božestvennyj,
kak drugie chodjat v radosti?

KUTER'MA

Éch, ty svet moja knjaginjaška!
Naši oči zaviduščija,
naši ruki zagrebuščija,
na čužuju dolju zariš'sja,
da suliš' im lichu vsjakoe...
A i Boga suprotiv pojděš':
my na to i v gore vek živëm,
čtoby v goršich mukach smert' prinjat'?

FEVRONIJA

Gor'kij, gor'kij, triždy boleznij!
Ty i vprjam' ne znaeš' radosti.

KUTERMA

(assecondandola)

Io non so, Principessa,
che cosa sia la gioia.

(di nuovo, rapidamente e con agitazione)

Lasciami andare, Principessa,
liberami da questi legami:

FEVRONIA

E sia.

Va, servo di Dio!

Ti libererò dei tuoi legami.

Io non temo torture mortali,
io pregherò per i miei carnefici.

Pentiti seriamente: Dio ti perdonerà.

Pentiti ed Egli perdonerà ogni peccato,

e se qualche cosa di imperdonabile
non si potrà perdonare, sarà dimenticata.

Con cosa posso tagliare queste funi?

KUTERMA

Guarda, quel Murza dai capelli grigi
ha un coltello alla cintura.

(Fevronia si avvicina a Burundai e gli toglie il coltello. Questi si sveglia)

BURUNDAI

(mezzo addormentato)

Vieni vicino a me, bellezza mia!

(Cerca di abbracciare Fevronia, ma cade addormentato. Fevronia taglia la corda che lega Kuterma)

KUTERMA

(Fra sé, con gioia)

Ah, gente, libero!

Ora che Dio mi garantisca le gambe per cor-
rere!

(di nuovo sente le campane suonare)

Sentite? Il parossismo di queste campane.
È lo stesso nemico che picchia su quelle cam-
pane.

Un languida paura mi prende al cuore...

Come questa pausa si insinua
nelle mie braccia, nei miei piedi, nelle mie
vene...

L'umida terra sta tremando.

KUTER'MA

Io ne slychival, knjaginjuška,
kakova ona takaja est'.

Otpusti menja, knjaginjuška,
razreši me uzy krepkie.

FEVRONIJA

Byt' tomu.

Stupaj, Gospoden' rab!

Razrešu ja uzy krepkija,
smertnich muk ne pobojsja ja,
pomoljus' za palačej svoich.

Ty ž userdno kajsja: Bog prostit.

Kajsja, vsjakij grech proščaetsja,

a kotoryj neprostitel'nyj,

ne prostitsja, – tak zabudetsja.

Čem že puty me porušiti?

KUTER'MA

U togo murzy sedatogo,
vidiš', nož torčit za pojasom.

BURUNDAJ

Ty ko me, moja krasavica!

KUTER'MA

Oj, golubčiki, na vole ja!

Nu, teper' davaj Bog nožen'ki!

Slyšiš'? Snova zvon neistovj.

Neprijazn' sama v klepalo b'ët,

tomnyj strach navodit na serdce...

I kak strach tot raspolzaetsja,

po rukam, nogam, po žiločkam...

Khodunom pošla syra zemlja.

(Cerca di correre, ma inciampa e cade. Per un certo tempo rimane immobile, quindi si rialza; con disperata risoluzione)

Non sfuggirò più al tormento di queste campane,
non appartengo più a questo mondo!
Mi tufferò dentro un vortice,
vivrò con i demoni neri,
e con loro giocherò al salto della rana.

Ne ujti ot muk kromešnyich,
ne žilec ja na belom svetu!
Golovoju v omut kinusja,
budu žit' s besami tëmnyimi,
s nimi noč'ju v čečardu igrat'.

(Kuterma si precipita verso il lago: si ferma vicino alla riva, come pietrificato. I primi raggi del sole illuminano la superficie del lago e il riflesso della città capitale nel lago sotto una sponda deserta. Il suono di un festoso scampanio a poco a poco si fa sempre più forte. Kuterma si getta indietro verso Fevronia e con spaventata meraviglia le mostra il lago.)

C'era un demone e ora ci sono degli idoli;
c'era Dio e ora non c'è nulla!
Dov'è ora il demone, principessa?

Gde byl bes, tam nynče božen'ki;
gde byl Bog, tam ničegošen'ki!
Gde že bes teper', knjaginjuška?

(erompe in una fragorosa risata)

Ah, ah, ah, ah, ah, corriamo, mia cara!
"Egli" mi ordina di trovare la città di Kitez.

A, cha, cha, cha, cha, bežim, golubuška!
"On" velit mne Kitež-grad najti.

(selvaggiamente)

Ah!

Ga!

(Corre via, trascinandosi dietro Fevronia. Il suo grido ha svegliato i Tartari)

CORO

Chi era che gridava come un pazzo,
svegliando noi tartari così presto?
È forse qualche nemico che si avvicina?
O è tempo per noi di rimetterci in campagna?

KHOR

Kto tam bešenyj kričal-vopil,
ranym-rano nas, tatar, budil?
Už ne vorogi l' podkralisja?
Ali vremja nam v pochod iditi?

(vedendo la visione del lago)

È una meraviglia, una incomprensibile meraviglia!
Ehi, guerrieri tartari,
svegliatevi, alzatevi!
Guardate e meravigliatevi!

Čudo, čudo neponjatnoe!
Oj, vy voiny tatarskie,
prosypajtes', probuždajtesja!
Pogljadite, podivitesja!

(con stupore)

Non c'è nulla sopra,
ma nel lago, come in uno specchio,
voi potete vedere la città capitale capovolta...
E come in un giorno festivo
si sente un allegro scampanio.

Khot' nad ozerom pustym-pusto,
v svetlom ozere, kak v zerkale,
oprokinut viden stol'nyj grad...
Slovno v prazdnik da na radostjach,
zvon vesěl'j razdavaetsja.

(I tartari sono presi da incontrollabile paura)

Lasciamoci il lago alle spalle!
Via, camerati!
Via da questo luogo!

Proč' bežimte!
Proč', tovarišči!
Proč' ot mest sich!

Da questo luogo maledetto!
Speriamo che non accada nulla di male!
Egli è grande...

(correndo)

Oh!

(corrono in varie direzioni)

Il Dio Russo è terribile!

Ot prokljatyich!
Ne slučilos' by nedobrogo!
On velik...

Oj!

Strašen russkij Bog!

ATTO QUARTO

Scena I°

Notte oscura. Un folto dimenticato da Dio nella foresta di Kerzhenets. Un abete sradicato è disteso attraverso la scena: Sul retro una radura e una palude ricoperta di muschio. Fevronia si fa strada attraverso il folto e resistente sottobosco in abiti laceri; un Kuterma sconvolto la segue.

FEVRONIA

(si siede sul tronco d'albero, esausta)

Oh, non posso proseguire, Grishenka:
sono sfinita,
i miei piedi veloci si rifiutano.

KUTERMA

Hai scelto il momento sbagliato, i diavoli stanno aspettando...
Ma sediamoci qui, principessa;
voi su quel tronco d'albero e io su questo formicaio.
Che diavolo di persona imprevedibile ho dentro di me!

(in modo insolente e con le mani ai fianchi)

Voi vi siete inorgogliata, principessa,
sedendo alla tavola dei principi,
e non riconoscete il vostro vecchio amico.

(fra sé)

Noi andavamo mendicando assieme per il mondo, non ricordate?

(pietosamente, come un mendicante)

Datemi un boccone,
povero, senza casa e affamato come sono,
datemi un cucchiaino di minestra di cavoli,
datemi un piccolo pezzo di pane azzimo.

FEVRONIA

C'erano alcune bacche, ma te le sei mangiate.

KUTERMA

(in modo precipitoso)

Il diavolo se le è mangiate... e la mia anima è il suo dessert.

(in modo insolente)

Che bella fortuna abbiamo avuto!
È una cosa così facile fare

FEVRONIJA

Oj, nel'zja idti mne, Grišenka:
ot istomy mne nemožetsja,
rezvy nogi podkosilisja.

KUTER'MA

Nedosig by, muchomory ždut...
Da už sjadem zdes', knjaginjuška;
ty na pen', a ja na muravejnik,
Ėknj bes-to u menja zatejnik!

Vozgordilas' ty, knjaginjuška
za stolom za knjaž'im sidjuči,
ne uznala druga prežnego.

Vmeste ved' chodili po miru.

Daj mne bednomu, bezrodmomu,
daj ozuboček golodnomu,
daj mne ščec chlebnut' choť ložečku,
daj prosviročki nemnožečko.

FEVRONIJA

Byli jagodki, da ty ž ich s"el.

KUTER'MA

Bes ich s"el... moej dušoj zael.

To-to nam udača vypala!
Šutka l' iz bolota ržavogo

una camera principesca da un fetido acquitrino?
Una illustre principessa infatti;
è proprio un peccato che abbia gambe di rana.

(selvaggiamente)

Ah, ah, ah, ah!

FEVRONIA

(umilmente)

Non schernire, raccogli i tuoi pensieri;
ricorda i peccati che hai commesso.

KUTERMA

È la stessa vecchia fola!
Io non sono un peccatore, ma un servo di Dio,
non sono il portiere delle Auree Porte.
Non ho distrutto anime innocenti,
le ho aggiunte all'elenco dei martiri:
Ho moltiplicato l'esercito di Cristo:

FEVRONIA

Grisha, Grisha, fa silenzio e piangi!
Piangi se hai delle lacrime.
Una lacrima laverà le tue macchie.

KUTERMA

(frignando)

Infatti, mi spiace per il vecchio Grisha.
Egli che ha il pieno possesso delle sua facoltà
mentali
e con la sua astuzia può facilmente salvare la
sua anima.
Egli dirà al suo cuore obbediente:
"Se sei sordo al dolore degli altri
nascondi i tuoi pensieri e le tue intenzioni nella
profondità di te!
Faremo quello che ci viene comandato,
amiamo tutti e distruggiamo solo noi stessi,
facciamo favori ai mendicanti, quei sudici cani –

(si volta a guardare Fevronia; ella sta piangendo)

e otteniamo la nostra ricompensa nell'aldilà."

FEVRONIA

(fra sé)

O Dio, mostra pietà per Grishenka,
donagli il tuo amore, anche se poco poco,
dagli lacrime di tenerezza!

ugoditi v ložnju knjažuju?
Vot už vprjam' knjaginja znatnaja;
žal', čto lapy-to ljagušeč'i.

Cha, cha, cha, cha, cha!

FEVRONIJA

Ne glumisja, a odumajsja:
pomni, čto za grech sveršil esi.

KUTER'MA

Staraja pogudka, staryj lad!
Ja ne grešnik, Gospodu prispešnik,
raja svetlogo privratniček.
Ne rubil ja duš nevinnyich,
pričisljal ich k liku mučenik,
umnožal Christovo voinstvo.

FEVRONIJA

Griša, Griša, zamolči i plač'!
Plač', kol' slězy est'.
Slezoju vyjdet.

KUTER'MA

Pravo, žal' mne Grišu starogo.
Chorošo tomu dušu spasat',
kto živët umom da chitrost'ju.
Skažet serdču on poslušnomu:
"Koli gducho ty čužoj bede,
Mysli-pomysly noglubže sprjač'!
Budem delat' povelennoe,
vsech ljubit' da liš' sebja gubit',
niščich žalovat', poganych psov, –

na tom svete vsë okupitsja"

FEVRONIJA

Bože, smiluj'sja nad Grišen'koj,
Ty pošli ljubvi chot' krošečku,
slězy daj emu umil'nyja!

KUTERMA

Ora sei veramente indisponente! Vedi?

(quasi con un sussurro)

Bene, andiamo a pregare se vuoi...
Ma non Lui; dopo tutto tu non puoi
guardarLo o ti accecherai per sempre.
Io pregherò l'umida terra;

(assillante come un bambino)

insegnami a pregare la terra,
insegnami, insegnami, principessa!

FEVRONIA

Perché non dovrei essere felice di insegnarti?
Ripeti parola per parola:

(Kuterma si inginocchia e si prostra)

Terra, nostra clemente madre!

KUTERMA

(ripetendo)

Clemente madre.

FEVRONIA

Ci dai tutte le bevande,
nutri i malvagi e i giusti.

KUTERMA

I malvagi e i giusti.

FEVRONIA

Perdona le trasgressioni
del povero Grisha!

KUTERMA

Del povero Grisha!

FEVRONIA

Il suo peccati non ha nome,
è inesprimibile:

KUTERMA

Il suoi peccati non può essere pesato,
non può essere misurato.

FEVRONIA

Sei coperta di croste dal quel peccato.

KUTER'MA

Vot kak raz i oserčala! Vidiš'?

Nu, davaj molit'sja, esli chočeš'...
Tol'ko ne Emu; ved' na Nego-to
i smotret' nel'zja: navek oslepneš'.
Pomoljuc'-ko ja syroj zemli;

nauči menja zemli molit'sja,
nauči-ko, nauci, knjagijnjuška!

FEVRONIJA

Ja l' ne rada naučit' tebja?
Povtorjaj že slovo za slovo.

Ty zemlja, naša mati miloserdnaja!

KUTER'MA

Miloserdnaja.

FEVRONIJA

Vsech poiš' ty nas,
kormiš' zlych i pravednych.

KUTER'MA

Zlych pravednych.

FEVRONIJA

Ty prosti soglešen'ja
Griše bednomu!

KUTER'MA

Griše bednomu!

FEVRONIJA

A grechu net nazvan'ja,
net i imeni,

KUTER'MA

A ne svesit' grecha-to
i ne vymerjat'.

FEVRONIJA

Ty zemlja ostrunela ot grecha togo.

KUTERMA

(con grande sentimento)

Coperta di croste, cara terra,
tutta corrotta.

FEVRONIA

Mandagli una primavera
di lacrime brucianti...

KUTERMA

Lacrime brucianti.

FEVRONIA

Così che possa esserci qualcosa
che si spanda sopra di te, nera...

KUTERMA

(in modo disattento)

Sopra di te, nera terra.

FEVRONIA

Che ti lavi, cara terra,
così diventerai bianca...

KUTERMA

(involontariamente)

Così diventerai bianca.

FEVRONIA

(in modo estatico)

E sui nuovi campi,
bianchi come la carta pergamena,
con una preghiera noi spargeremo
i nuovi semi,

(Kuterma è silenzioso, e si guarda attorno con paura)

e i fiori del paradiso
discenderanno su quei campi.
e tu, cara terra,
te ne adorerai.

KUTERMA

(con terrore)

Ah! Chi è quello che ti siede accanto, princi-
pessa?
Spaventoso, nero e mostruoso egli è:
Un vapore fetido esce dalla sua bocca,

KUTER'MA

Ostrunela, rodnaja,
vsja rastlilasja.

FEVRONIJA

Ty pošli istočnik
slěz gorjučiich...

KUTER'MA

Slěz gorjučiich...

FEVRONIJA

Čtoby bylo zalit' cem
tebja čěrnuju...

KUTER'MA

Tebja čěrnuju.

FEVRONIJA

Čtob omylas' rodnaja
ažno dobela...

KUTER'MA

Ažno dobela.

FEVRONIJA

I na nivuške novoj,
beloj, kak chartinja,
my poseem s molitvoj
semja novoc.

I vzojduť na toj nive
cvety rajske,
i sama ty, rodnaja,
razukrasiš'sja.

KUTER'MA

Aj! Kto s toboj sidit, knjaginjuška?
Strašen, tēmen i nevračen on:
smadnyj dym iz pasti seetsja,
oči slovno ugli plamenny,

i suoi occhi sono tizzoni ardenti,
e noi gente cristiana non possiamo vivere
avvolti da suo impuro fiato.

(si alza precipitosamente)

Oh, abbi pietà, mio Dio!
Non mettere a morte il tuo schiavo fedele:
Che cosa mi comandi?
Di danzare, saltare attorno?
fare il pagliaccio, suonare il piffero?

(danza e fischia selvaggiamente)

Ahi, luli, egli è venuto alla luce,
ahi, luli, il serpente dalle sette teste,
il serpente dalla dieci corna
si è impiantato dentro di noi,
ahi, luli, e con lui sua moglie,
ahi, luli, è nato,
malvagio e insaziabile,
nudo e svergognato.
Ahi, luli, versa
la dolce coppa,
ahi luli, servi
l'abominazione infernale.

(fischia in una frenesia di paura)

È spaventoso! Nascondimi, mia cara!
Col tuo petto, col tuo petto, proteggimi!

(si precipita verso Fevronia e appoggia la sua testa sul suo seno e si calma per un momento)

Che cosa mi accade? L'anima della Vergine
è trasparente come la mica sulle finestre.
Posso vedere il mio nemico attraverso di essa.
È là! Il mostruoso demone mi sta fissando.
Acuti aghi sprizzano
dai suoi occhi odiosi,
e trafiggono il cuore di Grisha,
lo bruciano con il loro fuoco infernale...
Dove posso scappare? Dove posso nascon-
dermi?
Ah!

(corre via con un urlo selvaggio)

FEVRONIA

(sola)

Grishenka!...
Non sente... È scappato via.

a ot duchu ot nečistogo
nam, kreščënym, byt' živym nel'zja.

Oj, pomiluj, gospodine moj!
Ne kazni cholopa vernogo.
Čto prikažeš' mne?
Pljasat', skakat'?
Poglumit'sja l', na dude igrat'?

Aj, ljuli, narodilsja,
aj, ljuli, v nas vselilsja
zmij sed'miglavyj,
zmij desjatirožnyj.
Aj ljuli, s nim žena,
aj ljuli, rožena,
zla i nenasytna,
naga i besstydna.
Aj ljuli, nalivaj
čašu slalkuju,
aj ljuli, podavaj
merzost' adobu.

Strašno! Skroj menja, golubuška!
Grud'ju, grud'ju zaščiti menja!

Čto že mne? Duša-to devič'ja,
čto v okonnice, sljuda svetla:
neprijazn' naskvoz' mne vidima.
Vot ona! Gljadit nevzračen bes.
Iz očej ego poganyich
spicy ognennye tjanutsja,
v serdce Grišen'ke vonzajutsja,
žgut ego ognëm kromešnyim...
Gde bežat'? Kuda ja skrojus'?
Ga!

FEVRONIJA

Grišen'ka!...
Ne slyšit... ubežal.

(si sdraia sulla distesa erbosa. Gradualmente gli alberi si coprono di un brillante verde smeraldo in una apparenza fantastica)

Come si sta bene sdraiati,
non ho mai sentito una tale spossatezza.
La terra mi culla dolcemente
come cullare un bambino nella cuna.
Culla, dormi, assopisci,
dormi, caro cuore, riposa,
culla, dormi, dormi,
tu ardente cuore, addormentati.

Chorošo mne stalo ležuči.
chvoroj ustali kak ne byvalo.
I zemlja kolyšetsja tichon'ko,
čto ditja kačæet v kolybeli.
Baj, baj, spi, usni,
spi, serdečko, otdochni,
baju, baju, spi že, spi,
ty, retivoe, zasni.

(Un po' dovunque candele di cera cominciano ad illuminarsi sulle cime degli alberi. Enormi misteriosi fiori gradualmente sbocciano dagli alberi e dalla terra; crisantemi dorati, rose argentee e scarlatte, calendule, calami e altri. Quelli vicini a Fevronia sono più bassi; man mano che si allontanano diventano più alti. Il passaggio verso lo stagno rimane aperto.)

Vediamo: che graziosi fiori,
e come sono meravigliosi!
Calami dorati,
calendule come collane di perle...
La gente dice che ci sono uccelli
che provengono da un radioso paradiso,
e che sulle loro ali di pavone
portino semi meravigliosi.
Ah, voi fiori che non siete di questa terra,
gigli immortali del paradiso!
Come fate a spuntare e crescere,
come non siete soffocati dalle erbacce?

Posmotrju ja: čto zdes' cvetikov,
i kakie vse čudesnye!
Razzoločny kasatiki,
čereda-to slovno v žemčuge...
Govorjat, byvajut ptašečki
k nam iz raja iz presvetlogo,
na svoich pavlin'ich përyškach
semena zanosjat divnye.
Ach vy, cvetiki nezdešnie,
rajskij krin neuvjadaemyj!
Kak že vy pospeli, vyrosli.
sered' byl'ja ne zaglochnuli?

(I fiori vengono agitati da una leggera brezza)

Mi sento così meravigliosamente, non si
perché,
come i venti che qui soffiano
venissero da un celeste giardino,
portando mielosi
e dolcissimi profumi
direttamente alla mia anima stanca,
direttamente al mio cuore esausto.
Respira più profondamente, più profondamente,
anima mia!

Divno mne; otkol', nevedomo, –
ne iz sada li nebesnogo
veterki sjuda povejali.
I nesut duchi medovye
i gorazdo blagovonnye
prjamo v dušen'ku ustaluju,
prjamo v serdce istomlënnoe.
Glubže, glubže vozdochni, duša!

(fa un passo avanti, i fiori si inchinano per salutarla)

Vediamo: che graziosi fiori,
e come sono meravigliosi!
Si sono tutti stretti attorno a me,
chinando il capo
e facendomi profondi inchini,
dando il benvenuto alla loro signora.
Ah, voi fiori che non siete di questa terra,
gigli immortali del paradiso!
Una povera orfana non è degna

Posmotrju ja: čto zdes' cvetikov,
i kakie vse čudesnye!
Vse vokrug menja somknulisja
i, golovkami kivajuči,
mne poklony b'jut nizëchon'ko,
gospožu svoju privetstvuja.
Ach vy, cvetiki nezdešnie,
rajskij krin neuvjadaemyj!
Takoma prevelika čest'

di tutti questi onori.

ne pristala sirotinuške.

(guardandosi attorno)

È di nuovo arrivata la bella primavera?
Tutti gli acquitrini germogliano,
tutti gli alberi sono adornati
come la figlia di un bojaro vestita per le nozze.

Ali vnov' vesna krasna prišla?
Vse bolota razlelejalis',
vse derev'ja razukrasilis',
čto bojaryšni k zlatu vencu;

(Uccelli della primavera cominciano a cantare, si sente il suono di un cuculo. Fra le voci degli altri uccelli si sente il canto di Alkonost)

I liberi uccelli stanno intonando le loro voci,
essi hanno abbandonato i loro oscuri boschi.

razigralis' ptaški vol'nyja,
tëmny zarosli pokinuli.

VOCE DI ALKONOST

(fuori scena)

Fortifica te stessa con speranza,
con incrollabile fede:
tutto sarà dimenticato, il tempo è alla fine.
Aspetta, serva di Dio,
aspetta l'eterno riposo.

GOLOS ALKONOSTA

Ukrepis' neděžeju,
veroj nesomnennoju:
vsë zadudetsja, vremja končitsja.
Žli, rabynja Božija,
ždi pokoja tichogo.

FEVRONIA

Chi sei tu, voce sconosciuta –
sei tu un umano o un uccello profetico?

FEVRONIJA

Kto ty, golos mne nevedomyj, –
čelovek, al' ptica veščaja?

VOCE DI ALKONOST

Io sono l'uccello della grazia,
il mio nome è Alkonost.
A coloro per i quali canto,
arriva la morte.

GOLOS ALKONOSTA

Esm' ja ptica milosti,
Alkonost zovomaja.
A komu poju, –
tomu smert' prišla.

FEVRONIA

Ah, uccello lento a capire!
Avendo visto tali meraviglie,
non ho paura di morire
e non rimpiango la mia vita da orfana.

FEVRONIJA

Aj že, ptiza nedogadliva!
Čudesa takie videvši,
umeret' už mne ne bojazno
i ne žal' žit'ja sirotskogo.

(coglie i fiori celestiali e intreccia una corona)

Ah, voi, graziosi fiori che non siete di questa
terra,
non arrabbiatevi, dolci fiori!
Se io vi colgo,
vi strappo
e intreccio corone con voi,
devo adornarmi per l'ultima volta
come si adorna una sposa,
tenendo fra le mani il giglio del paradiso,
e aspettare con calma gioia
la morte che arriva,
beneamata ospite,

Ach vy, cvetiki nezdešine,
ne prognevajtesja, milye!
Budet, budet mne
vas nalomat', narvat',
budet mne iz vas venki plesti.
Razodenus' ja v poslednij raz,
kak nevesta rasukrašusja,
v ruki rajskij krin voz'mu,
budu ždat', tichon'ko radujas':
prichodi, moja smerëtuška,
gostjuška moja želannaja,
privedi mja v mesto zlačnoe,

e che mi conduce in quel luogo di abbondanza gde ženich upokojaetsja.
dove riposa mio marito.

(Dalla profondità della radura, sopra la palude coperta di fiori, il fantasma del principe Vsevolod cammina lentamente come se fosse sopra la terra ferma. Illuminato da una luce dorata, i suoi piedi appena toccano la terra.)

FEVRONIA

(di nuovo piena di forza, corre verso di lui)

Sei tu, radiosa luce dei miei occhi?
Sei tu, mia indicibile gioia?
Sei tu che io vedo, mia amato,
mia luce, mia perla inestimabile?
Sei tu, o sei solo la sembianza
del glorioso principe Vsevolod?

SPETTRO

Sii felice, moglie mia, sii felice!
Il tuo fidanzato è venuto a te.

FEVRONIA

La mia speranza vive, amore mio, sei sano e
salvo!
Mostrami le tue ferite,
le tue quaranta sanguinose ferite.
Devo lavarle con le mie lacrime di gioia,
devo asciugarle con i miei baci.

SPETTRO

Io giaccio morto sul campo aperto
con quaranta fatali ferite nel mio corpo.
Questo è ciò che è stato, ma è passato.
Ora io vivo e glorifico Dio.

FEVRONIA E SPETTRO

Non saremo più divisi,
non saremo più divisi,
mai in nessun tempo,
e la stessa morte, che divide le persone,
avrà pietà della nostra giovinezza.

FEVRONIA

Guarda la tua Fevronia
con gli occhi delle tenerezze.

SPETTRO

O deliziosa fidanzata,
tenera colomba!

FEVRONIA

Occhio splendente

50

FEVRONIJA

Ty li, jasnyj svet očej moich?
Ty l', vesel'e neskazannoe?
Na tebja l' gljažu, serdečnogo,
sveta, žemčuga bescennogo?
Ty li al' podobnyj točiju
Vsevolodu knjazju slavnomu?

PRIZRAK

Veselis', moja nevesta, beselis'!
Po tebja ženich prišël.

FEVRONIJA

Živ naděža, drug, celëhonek!
Pokaži svoi mne ranočki,
sorok ranoček krovavyich.
Ich obmoju slëzkoj radosti,
pripeku ich pocelujami.

PRIZRAK

Mërtv ležal ja v čistom pole,
sorok smertnych ran na tele.
Bylo to, no to minulo:
nynče živ i Boga slavlju.

FEVRONIJA I PRIZRAK

My s toboju ne rasstanemsja,
my s toboju ne rasstanemsja,
nikoli vo veki večnye,
a i smert' sama, razlučnica,
požaleet našej mladosti.

FEVRONIJA

Gljan'-ko Fevroniju
okom svoim laskovym.

PRIZRAK

O, nevesta krasnaja,
golubica nežnaja!

FEVRONIJA

Oko svetozarnoe

di una felicità non terrena,
di una felicità non terrena,
occhi illuminati dalla grazia,
dalla grazia.

SPETTRO

Tu hai la dolcezza
dell'aria primaverile,
la tua voce è piena di dolcezza.

FEVRONIA

Respira sulle mie labbra
con lo spirito delle tue labbra meravigliose,
le tue labbra meravigliose,
perché le tue labbra pronunciano
parole ispirate,
le tue calme parole sono piene di sentimento.

SPETTRO

Come la rugiada di Dio
sui fiori è pura,
così sono pure le tue lacrime.

VOCE DI SIRINA

(fuori scena)

Il fidanzato è arrivato –
perché indugi?
La bella festa né preparata,
affrettati a parteciparvi.

FEVRONIA

Chi sei tu, voce sconosciuta –
sei un umano o un uccello profetico?

VOCE DI SIRINA

Io sono l'uccello Sirina, l'uccello della gioia,
la persona alla quale canto vivrà in eterno.

SPETTRO

Mia bella fidanzata, ascoltali,
penetra le loro profetiche parole.
Ora Dio ci darà una gioia
che non abbiamo mai conosciuto.
I nostri occhi vedranno un'ineffabile luce,
una luce pura e che non tramonterà più.
I nostri occhi vedranno un'ineffabile luce,
che non tramonterà più.

FEVRONIA

Ora Dio ci darà una gioia

nezdešnim veseljem,
nezdešnim veseljem
blagodatno,
blagodatno prosvetlennoe.

PRIZRAK

Kakovo vy sladostny,
sladosny vozduchi vesennie,
takavo tvoj golos sladosten.

FEVRONIJA

Ty nachni v usta moi
duchom divnych ust,
divnych ust tvoich.
A ischodjat s ust tvoich
slova vdochnovennye,
reč' ticha proniknovennaja.

PRIZRAK

Kakovo na cvetikach
čisty rosy Božii,
takovo čista sleza tvoja.

GOLOS SIRINA

Se ženich prišël, –
čto že medliši?
Krasnyj pir gotov,
pospešaj k nemu.

FEVRONIJA

Kto ty, golos mne nevedomyj, –
čelovek, al' ptica veščaja?

GOLOS SIRINA

Ptica Sirin ja, ptica radosti
a komu poju, budet večno žit'.

PRIZRAK

Ty pojmi, nevesta krasnaja,
razumej ich reči veščie.
Dast Gospod' nam nyne radosti,
a eë ž ne snali my,
javit oku svet nevidannyj,
čistyj, nezakatnyj svet,
javit oku svet nevidannyj,
nezakatnyj, nezakatnyj svet.

FEVRONIJA

Dast Gospod' nam nyne radosti,

che non abbiamo mai conosciuto.
I nostri occhi vedranno un'ineffabile luce,
una luce calma e che non tramonterà più.

SPETTRO

Tu sei esausta, stanca
per le forti emozioni e la fame.
Ora ti restituirò le forze,
il nostro viaggio sarà lungo.

(Egli prende dal suo petto un pezzo di pane e lo dà a Fevronia. Fevronia rompe il pane e lo mangia, raccogliendo le briciole nel palmo della mano.)

Colui che condivide il nostro pane
sarà ammesso alla felicità eterna.

FEVRONIA

(gettando le briciole per terra)

Questo basta per me... ma poche briciole,
le spargerò, liberi uccelli,
per l'ultima volta io le offrirò a voi.

(in modo pio)

Signore Gesù, accettami,
accogliami nella dimora dei giusti.

(Entrambi, mano nella mano, lentamente attraversano lo stagno, i loro piedi appena toccano il suolo. Scompaiono dalla vista. Suono di campane in lontananza)

[Interludio alla scena II°]

(Essi si vanno verso l'invisibile città di Kitezh. Suono delle campane della Cattedrale dell'Assunzione. Uccelli del paradiso. Il palcoscenico si riempie di nebbia)

VOCE DI SIRINA

(fuori scena)

Il Signore ha promesso a quelli che lo cercano:
"Piccoli bambini, ogni cosa sarà nuova per voi:
vi darò un nuovo cielo di cristallo,
vi darò una nuova terra imperitura".

VOCE DI ALKONOST

(fuori scena)

Egli ha promesso ai sofferenti
e a coloro che piangono... un nuovo regno.
Il Signore ha promesso alla gente giusta.
Così Egli ha parlato: "Ora la parola di Dio è
mantenuta,
gente, gente, rallegratevi; qui troverete
conforto per tutti i vostri dolori terreni
e la rivelazione di nuove gioie".

a eë ž ne snali my,
javit oku svet nevidannyj,
tichij, nezakatnyj svet.

PRIZRAK

Istomilas' ty, izmučilas'
ot strastej ot vsech, ot goloda.
Vot primi ko ukrepleniju:
nam doroga ved' ne bližnjaja.

Kto vkusil ot chleba našego,
tot pričasten k večnoj radosti.

FEVRONIJA

Polno mne... a kroški melkija
vam poseju, ptaški vol'nyja
naposledok vas polakomlju.

Gospodi Isuse, ty primi mja,
vodvori v selen'jach pravednych.

GOLOS SIRINA

Obeščal Gospod' ljudjam iščuščim:
"Budet, detuški, vam vsë novoe:
nebo novoe dam chrustal'noe,
zemlju novuju dam netlennyju."

GOLOS ALKONOSTA

Obeščal ljudjam stražduščim,
ljudjam plačuščim... novoe.
Obeščal Gospod' ljudjam pravednym.
Tak skazal: "Ce sbyvaetsja slovo Božie,
ljudi, ljudi, radujtes': zdes' obraščete
vsech zemnych skorbej utešenie,
novych radostej otkrovenie.

VOCE DI SIRINA

Un regno radioso sta diventando realtà,
una città invisibile viene creata,
una luce ineffabile si sta accendendo.

GOLOS SIRINA

Carstvo svetloe naroždaetsja,
grad nevidimyj sozidaetsja,
neskazannyj svet vozžigaetsja.

Scena II°

La nebbia si disperde. La città di Kitezh meravigliosamente trasformata. La Cattedrale dell'Assunzione e il palazzo del Principe vicino alle porte occidentali. Alti campanili, fuochi che illuminano le mura, palazzi ed appartamenti raffinati di pietra bianca e legni preziosi. I bassorilievi di legno sono adornati di perle: affreschi di colore blu intenso, blu cenere e blu-scarlatta, di tutte le sfumature che vi sono nelle nuvole. Una luce chiara, celeste, diffusa, non getta alcuna ombra. A sinistra, di fronte al portone del Principe, vi sono gli appartamenti; l'ingresso è guardato da un leone e da un liocorno d'argento. Sirina e Alkonost, uccelli con la faccia di donna, cantano, seduti sulle spire. Una folla con vestiti secolari bianchi tiene fra le mani gigli del paradiso e delle candele accese, in mezzo alla folla c'è Poiarok che ha recuperato la vista e il ragazzo che è stato la sua guida.

ALKONOST

Le porte del paradiso, del paradiso...

ALKONOST

Dveri rajskija, rajsskija...

SIRINA

...si sono aperte per voi.

SIRIN

...vam otkrylisja.

ALKONOST

È la fine del tempo...

ALKONOST

Vremja končilos'...

SIRINA

Il momento dell'eternità è arrivato.

SIRIN

Večnyj mig nastal.

ALKONOST

È arrivato.

ALKONOST

Nastal.

(Tutti si inchinano al giovane principe e a Fevronia, che entrano attraverso le porte, Fevronia è vestita di abiti splendenti.)

CORO

Benvenuta, principessa.

CHOR

Bud' tebe u nas dobro, knjaginja.

FEVRONIA

(Meravigliata, cammina attraverso la piazza, guardando ogni cosa e battendo le mani per la felicità)

FEVRONIJA

Regno radioso!
O Dio!
I palazzi, le porte, le camere
sembrano fatte di rubini.
Il Liocorno ha un vestito d'argento!
Che meravigliosi uccelli,
con le loro voci angeliche!

Crstvo svetozarnoe!
O, Bože!
Terema, vrata i povaluši
rovno by iz jachonta.
Inorogi srebrošerstnye!
Čto za pticy rasčudesnyja,
golosami pojut angel'skimi!

(La folla circonda il Principe e Fevronia e comincia a cantare una canzone nuziale al suono dei guzli e di celestiali zampogne. Vengono gettati fiori, rose e iris blu ai loro piedi)

CORO

Come la piccola chiara nube fluttua
sopra i fiori blu-azzurro,
sopra le foglie dei salici che mai appassiscono,
così la fidanzata va al suo fidanzato.
Suonate guzli,
suonate cornamuse!

FEVRONIA

(ascoltando la canzone, afferra la mano del principe)

È una canzone di nozze,
ma chi si sposa?

PRINCIPE VSEVOLOD

Noi, mia cara.

CORO

Avvolti in un luminoso arcobaleno
addobbati di stelle del cielo,
con ali di lieta gioia dietro di loro,
e una corona del martirio sulle loro fronti.
Suonate, guzli!
Suonate cornamuse!

FEVRONIA

Questo canto non era stato terminato sulla
terra,
ora ricordo, mio caro. Com'è meraviglioso!

CORO

Ora noi la incenseremo con la mirra,
la spruzzeremo con l'acqua della vita;
pene e dolori saranno dimenticati,
e tutto quello che hai sognato s'avvererà.

(Il Principe Jurij appare all'ingresso degli appartamenti del principe)

PRINCIPE VSEVOLOD

(indicando suo padre)

Ecco tuo suocero, il Principe, mio padre.

(Fevronia gli si inchina)

CORO

Possa la grazia di Dio essere con voi, princi-
pessa.

PRINCIPE JURIJ

Possa la grazia di Dio essere con voi!

CHOR

Kak po cvetikam po lazorevym,
po plakun-trave po nevjanušče
ne tumannoe plyvët oblačko, –
k ženichu idët nevestuška.
Igrajte že, gusli,
igrajte, svireli.

FEVRONIJA

Svadebnaja pesnja-to
a č'ja že svad'ba?

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Naša že, golubuška.

CHOR

Svetloj radugoj onojasana,
s neba svëzdami vsja razubrana,
szadi krylija tichoj radosti,
na čele naprasnych muk venec.
Igrajte že, gusli.
igrjte, svireli.

FEVRONIJA

Étu pesnju tam ved' ne dopeli.
Pomnju, milyj. To-to divno!

CHOR

Okurim eë tem'jan-ladanom,
okropim my živoj vodiceju;
a i skorb'-toska pozabudetsja,
vsë, čto grezilos', samo pridët.

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Vot i svëkor-knjaz', roditel' moj.

CHOR

Milost' Bož'ja nad tobój, knjaginja.

KNJAZ' JURIJ

Milost' Bož'ja nad tobój, nevestka!

FEVRONIA

(inchinandosi in tutte le direzioni)

Mi inchino a voi, popolo giusto,
e a voi, mio suocero.
Non giudicatemi, un orfano,
non rimproveratemi per la mia semplicità,
ma accettatemi nella vostra onorabile dimora,
accoglietemi con affetto.
Lasciate che vi chieda, suocero mio:
Non è questo un sogno?

PRINCIPE JURIJ

Il sogno è ora diventato realtà, figlia,
quello che immaginavi nei tuoi sogni ha preso
vita.

FEVRONIA

Buona gente, ditemi:
Sono venuta qui attraverso la foresta questa
sera,
e camminai solo per poco tempo,
ma qui voi avete una luce ineffabile,
come quella di un sole che non tramonta.
Perché qui la luce è così brillante
che neppure il chiaro cielo
così splendente e azzurro
sembra arrossire qui e là?

PRINCIPE VSEVOLOD E PRINCIPE JURIJ

La ragione della nostra luce brillante
sono le preghiere di molti uomini giusti
che escono dalle loro labbra
e salgono come una colonna di fuoco fino al
cielo.

SIRINA, ALKONOST, E PRINCIPE VSEVOLOD

Qui possiamo leggere i libri senza le candele,
ed essa ci scalda come il sole.

PRINCIPE JURIJ

Fino al cielo.

FEVRONIA

Perché il vostri abiti bianchi
sono come neve al sole primaverile,
scintillanti e iridescenti
e fanno male agli occhi che non vi sono abi-
tuati?

FEVRONIJA

Klanjajus' vam, pravednye ljudi,
i tebe, moj svėkor-batjuška.
Ne sudite vy menja, sirotku,
prostoty moju v vinu ne stav'te,
a primite v čestnuju obitel',
vo ljubvi svoej menja deržite.
A tebja sprošu ja, svėkor-batjuška:
ne vo sne l' mne to prividelos'?

KNJAZ' JURIJ

Son-to nynče jav'ju stal, rodnaja,
čto v mečte kazalos', ožilo.

FEVRONIJA

Ljudi dobrye, povedajte:
šla sjuda ja lesom s vecera,
da i šla-to vremja maloe,
a u vas zdes' neskazannyj svet,
slovno solnce nezakatnoe.
Otčego u vas zdes' svet velik,
samo nebo lučezarnoe,
čto belo, a čto lazorevo,
inde ž budto zaalelosja?

KNJAŽIČ VSEVOLOD I KNJAZ' JURIJ

Ottogo u nas zdes' svet velik.
čto molitva stol'kich pravednych
izo ust ischodit vidimo,
jako stolp ognistyj do neba.

SIRINA, ALKONOST I KNJAŽIČ VSEVOLOD

Bez sveščej my zdes' i knigi čtëm,
a i greet nas, kak solnyško.

KNJAZ' JURIJ

Do neba.

FEVRONIJA

Otčego zdes' rizy belyja,
slovno sneg na bešnem solnyške
iskrjatsja, perelivajutsja,
bol'no glazu neprivyčnomu?

PAGGIO, PRINCIPE VSEVOLOD, POIAROK E PRINCIPE JURIJ

I nostri vestiti sono bianchi
come la neve al sole primaverile
perché sono stati lavati nelle lacrime,
lacrime abbondanti e brucianti.

SIRINA, ALKONOST, PAGGIO, PRINCIPE VSEVOLOD, POIAROK E PRINCIPE JURIJ

La stessa brillante veste
è stata preparata per te.

CORO

La grazia di Dio sia su di te.
Sta con noi fino alla fine dei secoli,
abita nella nostra radiosa città,
dove non vi sono piante né infermità,
e dove c'è dolcezza senza fine,
gioia... eterna...

FEVRONIA

Oh, perché tanta gioia?
Come posso piacere a Dio?
Non sono né una santa né una monaca,
io l'ho semplicemente amato nel mio semplice modo.

SIRINA, ALKONOST, PRINCIPE VSEVOLOD E PRINCIPE JURIJ

Tu porti al Dio della luce
i tre doni che gli hai riservato:
una dolcezza di colomba,
amore e virtù,
e lacrime di tenera emozione.

CORO

La grazia di Dio sia su di te.
Sta con noi fino alla fine dei secoli,
abita nella nostra radiosa città,
dove non vi sono piante né infermità,
e dove c'è dolcezza senza fine,
gioia... eterna...

PRINCIPE VSEVOLOD

Ah, mia fedele fidanzata,
è tempo per noi di entrare nella chiesa di Dio,
nella chiesa di Dio e prendere l'aurea corona.

FEVRONIA

Mia caro, mio amato marito!

OTROK, KNJAŽIČ VSEVOLOD, POJAROK I KNJAZ' JURIJ

Ottogo zdes' rizy belye,
slovno sneg na vešnem solnyške,
čto slezoy oni omylisja
izobil'noju, gorjučeju.

SIRIN, ALKONOST, OTROK, KNJAŽIČ VSEVOLOD, POJAROK, I KNJAZ' JURIJ

Takovye ž rizy svetlye
i tebe zdes' ugotovany.

CHOR

Milost' Bož'ja nad toboju.
Budi s nami zdes' voveki,
vodvorisja v svetlom grade,
gde ni plača, ni bolezni,
gde že sladost' beskonečna,
radost'... večna...

FEVRONIJA

O, za čto èta radost'?
Čem ja Bogu ugodila?
Ne svjataja, ne černica,
liš' ljubila v prostote ja.

SIRIN, ALKONOST, KNJAŽIČ VSEVOLOD I KNJAZ' JURIJ

Podnesla ty Bogu-svetu
te tri dara, čto chranila:
tu li krotost' golubinu,
tu ljubov', li, lobrodetel',
te li slězy umilen'ja.

CHOR

Milost' Bož'ja nad toboju.
Budi s nami zdes' voveki,
vodvorisja v svetlom grade,
gde ni plača, ni bolezni.,
gde že sladost' beskonečna,
radost'... večna...

KNJAŽIČ VSEVOLOD

Aj že ty, nevesta vernaja,
vremja nam i v cerkov' Božiju,
v cerkov' Božiju ko zlatu vencu.

FEVRONIJA

Milyj moj, ženich želannyj!

Grishenka è rimasto là nella foresta;
egli è debole nel corpo e nell'anima,
i suoi pensieri sono diventati infantili.
Come possiamo far venire Grishenka nella
città?

PRINCIPE JURIJ

Il tempo di Griska non è ancora venuto,
il suo cuore non chiede la luce.

FEVRONIA

Ah, se potessi inviargli un messaggio,
alcune parole di conforto per Grishka,
una buona novella per i mendicanti?

PRINCIPE JURIJ

Va bene! Fiodor scriverà il messaggio,
e il giovane paggio lo porterà a Grishka:
Egli racconterà per tutta la Russia
i grandi miracoli di Dio.

(Pojarok mette una lunga pergamena sulla balaustra finemente cesellata dell'ingresso della casa del principe e si prepara a scrivere. Fevronia e il Principe gli stanno vicino)

FEVRONIA

(a Pojarok)

Bene, scrivi. Quello che non sono in grado di
dire,
voi buona gente lo direte per me.
Grishenka, anche se la tua mente è debole,
io ti scrivo, mio caro amico

(Pojarok scrive)

Hai scritto o no?

POJAROK

Ho scritto.

FEVRONIA

Non pensare che noi siamo morti;
noi siamo vivi:
La città di Kitezh non è caduta, ma è nascosta.
Noi siamo vivi in un luogo di tale abbondanza,
che la mente non può immaginare;
noi siamo fioriti come delle palme,
come gigli dal dolce profumo –
Noi ascoltiamo la dolcezza del canto
di Sirina e Alkonost.

(al Principe Jurij)

Tam v lesu ostalsja Grišen'ka;
on lušoj i telom nemoščen,
čto rebënok stal on razumom.
Kak by Grišen'ku v sej grad svesti?

KNJAZ' JURIJ

Ne prispelo vremena Grišino,
serdce k svetu v nëm ne prositsja.

FEVRONIJA

Ach, kaby mne gramotku poslat',
utešen'e Griše maloe,
men'sej bratii blaguju vest'?

KNJAZ' JURIJ

Čto ž! Fëdor gramotu napišet,
otrok malyj Griše donesët:
pust' po vsej Rusi povedaet
čudesa veliki Božii.

FEVRONIJA

Nu, piši. Čego že ne sumeju,
ljudi dobrye doskažut.
Grišen'ka, chot' slab ty razumom,
a pišu tebe, serdečnomu.

Napisal al' net?

POJAROK

Napisano.

FEVRONIJA

V mërtvyh ne vmenjaj
ty nas, my živy:
Kitež grad ne pal, no skrylsja.
My živëm v toliko zlačnom meste,
čto i um vmestit' nikak ne možet;
procvetaem aki finiki,
aki kriny blagovonnye, –
pen'e slušaem sladčajšee:
Sirinovo, Alkonostovo.

Chi verrà in questa città,
mio signore?

PRINCIPE JURIJ

Chiunque non abbia ambiguità nella mente
scegli la nostra città per viverci.

FEVRONIA

E così, addio! Non pensare male di noi.
Dio garantisce che tu ti pentirai.
Questo è un segno: guarda il cielo, la notte
e vedrai le colonne di fuoco bruciante.
La gente dirà che sono i primi raggi dell'alba...
Ma no, sono le preghiere dei giusti che ascen-
dono.
È vero?

CORO

Sì, principessa.

FEVRONIA

O anche, fissa il tuo sguardo al suolo:
sentirai il dolce e meraviglioso suono,
come se la volta del cielo stesse risuonando.
Sono le campane del mattino di Kitez. h.
Hai scritto Fiodor?

POJAROK

Ho scritto.

(Dà il rotolo di pergamena al paggio)

FEVRONIA

(al giovane principe)

Così ora, mio caro, andiamo.

CORO

Qui non vi sono piante né infermità,
e dove c'è dolcezza senza fine,
gioia, eterne gioia
gioia... eterna...

(Le porte della Cattedrale si spalancano rivelando una luce ineffabile)

Kto že v grad sej vnidet,
gosudar' moj?

KNJAZ' JURIJ

Vsjak, kto um nerazdvoen imeja,
pače žizni v grade byt' voschoščet.

FEVRONIJA

Nu, proščaj, ne pominaj nas lichom.
Daj Gospod' tebe pokajat'sja.
Vot i znek: v nošči vzgljani ne nebo,
kak stolpy ognistye pylajut;
skažut: pazori igrajut...
net, to voschodit pravednych molitva.
Tak li govorju ja?

CHOR

Tak, knjaginja.

FEVRONIJA

Ino že k zemli prinikni uchom:
zvon uslyšiš' blagostnyj i čudnyj,
slovno svod nebesnyj zazvenel.
To vo Kiteže k zautrene zvonjat.
Napisal, Feodor?

POJAROK

Napisal.

FEVRONIJA

Nu teper' idëm, moj milyj!

CHOR

Zdes' ni plača, ni bolezni, –
sladost' sladost' beskonečna,
radost' večna, radost',
radost'... večna...

FINE DELL'OPERA